SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 264
Telefoni
dal N. 40-843 al N. 40-849

Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in terza alla rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: numeri festivi e numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Una raffica di fucileria: tre aeroplani in fiamme

L'episodio di Lekemti nel racconto di Padre Borello

La valanga di duecento predoni - L'estrema difesa attorno agli apparecchi -- Solo, nella foresta infestata di briganti -- Il fitaurari amico -- A capo delle genti Galla in attesa degli italiani

La medaglia d'oro al valoroso missionario

Addis Abeba, giovedì n att.

Occupato solidamente Lekemti dalle nostre colonne, mentre le punte estreme si spingono verso occidente, inoltrandosi nell'Uollega onde raggiungere gli estremi confini dell'Abissinia con il Sudan anglo-egiziano, dappertutto dove il tricolore è stato issato ritorna automaticamente la pace e la maggiore tranquillità si diffonde nelle popolazioni che riprendono i loro consueti lavori.

Viene così resa più facile ricostruire quella che fu la eroica e leggendaria impresa della missione Moglinese, perita appunto nei dintorni di Lekemti, quando volle, con un atto di indomito coraggio, precedere tutti per portare luce, nell'estremo ovest, la bandiera della Patria. All'unico superstite di questa missione, il torinese Padre Borello, missionario della Consolata, per il suo comportamento allora, per l'opera svolta allo scopo di favorire la penetrazione tra quelle genti che di europei lui solo conoscevano e che egli dominava con il prestigio della persona e la forza dell'estremo sacrificio, il Vicerè Graziani ha decretato la massima ricompensa che possa essere data a soldato: la medaglia d'oro.

I pionieri

Questa medaglia viene a premiare tutta una lunga attività che trae le sue origini in tempi ormai lontani, quando Padre Borello, in uno con i suoi confratelli torinesi, volle spingersi nelle più cattive regioni del mondo etiopico per far conoscere, assieme al suo credo religioso, il nome e la forza dell'Italia. Tale fu l'opera di penetrazione operata nel decennio precedente alla guerra da Padre Borello, che, non appena furono le ostilità, le stesse popolazioni dalla zona di Lekemti fecero sapere per via di messaggeri quale fosse la loro attesa per rivedere quegli italiani ai quali sapevano di dovere tanto e da cui aspettavano i più grandi benefici.

Fu allora che si pensò di raggiungere Lekemti per le vie dell'aria. Con Padre Borello, uno dei più forvidi sostenitori dell'impresa era indubbiamente l'ing. Prasso, il giovane meticcio figlio del pioniere scopritore delle miniere di platino lungo il fiume Bir Bir.

Partita dal campo di aviazione di Addis Abeba, la missione giunse il 27 giugno nei pressi di Lekemti, in località detta Capo Buonaya. Qui il Degiac Aite Mariam e la popolazione fecero ai nostri volatori le migliori accoglienze.

Nella notte avvenne la tragedia. I tre aeroplani erano stati allineati sul campo stesso di fortuna ove avevano potuto atterrare e qui erano rimasti gli aviatori disponendo sentinelle coadiuvate da alcuni volonterosi Galla.

Lo scontro

In prima mattina Padre Borello aveva lasciato il campo, ritiratosi in la ...ità poco discosta per recitare la propria preghiera. A un tratto egli fu distolto dalla pia pratica da un improvviso crepitare di armi da fuoco. Si volse, tratto di ritornare al campo, ma ormai la strada gli era preclusa. Un fortissimo gruppo di briganti armati, veri scifta, si era lanciato contro gli apparecchi.

Padre Borello nella sua relazione dice che si trattava di non meno di duecento uomini, tutti moderatamente armati ed in possesso di alcune mitragliatrici leggiere di fabbricazione belga. Una sentinella erano state massacrate e così Padre Borello potè vedere i suoi compagni di volo battersi da disperati contro le forze soverchianti.

I tre grandi aeroplani furono tosto incendiati. Esplosero i serbatoi di benzina e, con fragore assordante, le munizioni cora più assordante, le munizioni scorate a bordo.

Il missionario scrittore Padre Borello

Subito dopo la banda ribelle si allontanò, non prima però di aver depredato il paese di quanto le fu possibile.

Padre Borello, che era stato tagliato fuori dal vivo della lotta, si diede alla campagna, con il solo pensiero di poter provvedere a ...care la notizia alla capitale.

A questo punto gli furono di grande aiuto le conoscenze e le amicizie fatte un tempo. Raggiunse in tal maniera il villaggio cui è a capo il fitaurari Mossa. E' questi un vecchio quasi ottantenne, che da molti anni era legato da fraterna amicizia con i nostri Missionari.

Da Padre Borello stesso il fitaurari Mossa aveva avuti un tempo avere molte indicazioni, trascritte in amarico sopra un libro di appunti dallo stesso religioso e riguardanti l'ordinamento giudiziario italiano. Il Mossa aveva così sostituito — nei limiti del possibile — il nostro Codice a quello negussita, amministrando la giustizia della sua giurisdizione secondo più umane norme.

Già la notizia del massacro di Lekemti si era diffusa in tutta la zona, ma — e questo è il più grande onore che si possa fare ai Caduti — la strage aveva servito non ad altro che ad aumentare l'ammirazione di quei papali semi selvaggi per gli italiani. L'eroica fine dei nostri ausiliari aveva destato una specie di sacro timore in quanti ne avevano avuto sentore.

Profittando di questi sentimenti, Padre Borello riuscì non soltanto a convincere il vecchio amico, ma a portare alla sua causa tutta la popolazione. Perfetto conoscitore del dialetto locale egli parlò più e più volte agli indigeni, esaltando le vittorie italiane che avevano distrutto gli eserciti negussiti, il nome del Duce, la fama di giusta incorruttibilità del Vicerè Graziani, le prove di bontà date in anni e anni di missione, e la provvidenza fornita alla popolazione, con promessa di anche maggiori cure qualora tutta la regione fosse stata pacificata sotto il segno del tricolore.

Questa propaganda spicciola riuscì a contrabattere quella degli agenti istigatori inviati dai ribelli e tutta la popolazione del luogo si attirò compatta attorno al nostro missionario. Per quattro volte questi bravi sudditi di colore respinsero gli attacchi insistenti e violenti portati da orde di banditi che erano inquadrati in alcune decine di allievi di quella famigerata scuola militare di Odetta tenuta nell'imminenza del conflitto da ufficiali svedesi. Questi attacchi erano esclusivamente diretti ad impadronirsi di Padre Borello, di cui i banditi sapevano l'enorme ascendente sugli indigeni.

La nuova Missione

Pur mentre doveva badare a difendere se stesso da questi attentati, Padre Borello pensava a preparare la strada per la penetrazione futura. Con azione egualmente fascista riaprì la scuola che molti anni prima egli stesso aveva fondato. Qui raccolse i bambini e nello stesso locale attivò una specie di ambulatorio per quanti avevano bisogno di cure.

Fu come un seme che apre la strada per l'avanzata delle nostre truppe.

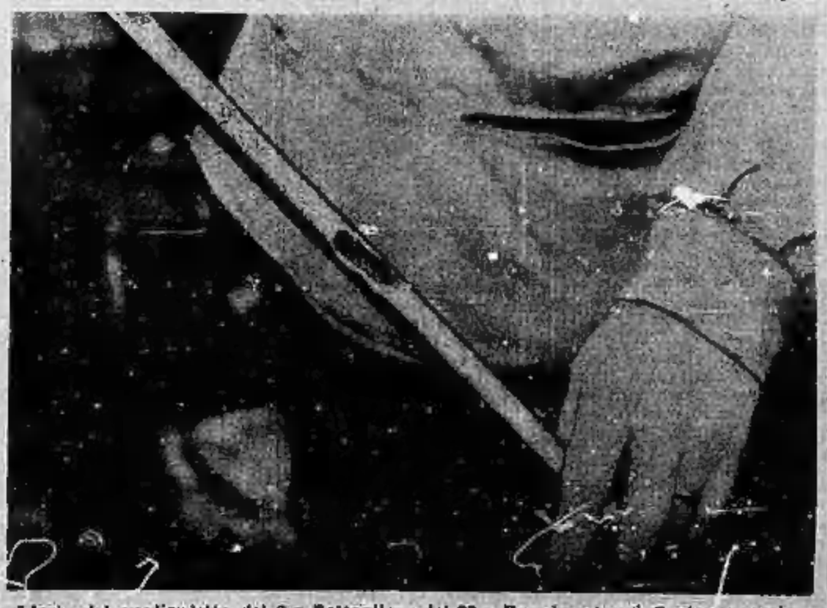
Intanto la notizia del combattimento di Lekemti era giunta in Addis Abeba e — come è noto — appena fu possibile, vennero inviati per via aerea grandi soccorsi di materiale e di uomini al missionario. Questi potè così potenziare la sua opera di penetrazione durata parecchi mesi.

Ieri Padre Borello ha fatto ritorno alla Capitale ed ha assistito ad una festa di carattere militare, alla quale hanno partecipato il Vicerè e tutti i militari etiopici di Addis Abeba.

Era pure presente il fitaurari Mossa, il quale ha tenuto a fare pubblica questa raccomandazione al figlio: « Tu non sarai degno di succedermi nella dignità e nel comando delle nostre genti se non servirai la causa del nostro grande amico Padre Borello fino all'ultima tua goccia di sangue ».

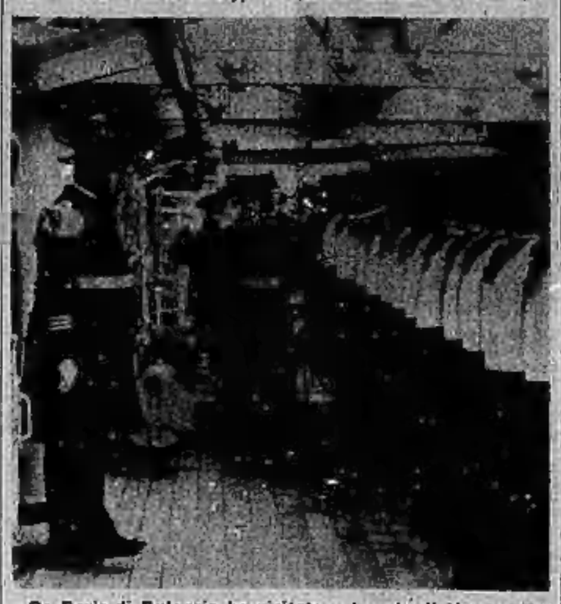
Il giovane etiopico fu d'altra parte di grande aiuto alla causa italiana, essendosi più volte distinto nelle operazioni militari conseguenti agli attacchi dei banditi. Fu così infatti che, alla testa delle proprie genti più e più volte si lanciò nei punti più pericolosi per respingere gli attacchi diretti contro Padre Borello.

A. Crepas



L'asta del gagliardetto del 2.o Battaglione del 60.o Reggimento di Fanteria presidiante attualmente la regione di Lekemti, porta un segno glorioso. Il foro di una pallottola nemica costituirà d'ora innanzi il visibile e perenne battesimo del fuoco

L'"Emden„ nel Mar Nero



Re Boris di Bulgaria ha visitato nel porto di Varna sul Mar Nero l'incrociatore-scuola germanico « Emden » che con i cadetti della Marina tedesca sta compiendo una lunga crociera. Ecco il Sovrano mentre passa in rassegna il reparto d'onore

Daladier riferisce sulle difese francesi

Mezzo miliardo di franchi per le fortificazioni nel nord - Due cellule comuniste scoperte nell'Esercito

Parigi, giovedì sera.

La Commissione dell'Esercito ha proceduto all'audizione del Ministro della Difesa Nazionale e della Guerra, Daladier.

Nel comunicato emesso al termine della riunione è detto che il Ministro ha annunziato per l'anno venturo la presentazione di alcuni progetti di legge riguardanti in particolare anche l'istituzione della preparazione militare obbligatoria e la creazione di un istituto di ricerche scientifiche per la difesa nazionale.

Il problema dell'organizzazione delle fortificazioni francesi è stato esaminato minutamente, tenuto conto degli elementi nuovi provenienti dalle modificazioni sopravvenute nell'atteggiamento del Belgio e della Germania. Parlando della situazione della frontiera del Nord, Daladier ha precisato che d'accordo con i suoi colleghi del Governo, ha deciso di far affettuare senza indugio alla frontiera belga lavori di fortificazioni per un importo di circa 500 milioni.

Per quanto riguarda la frontiera svizzera, il Ministro ha rammentato che i trattati internazionali non permettono alla Francia di costruire fortificazioni troppo vicine al confine. Ha precisato che le fortificazioni sarebbero però costruite alla distanza prevista dai trattati e perciò al di qua della linea confinaria. Le fortificazioni dal lato svizzero saranno analoghe a quella della famosa linea Maginot.

Quanto alle fortificazioni della frontiera Nord, si tratterebbe di un vasto impiego di « trappole d'acqua » alternate con fortificazioni in cemento armato.

Daladier ha auspicato che molti francesi possano rendersi conto, come egli stesso ha fatto, dello stato eccellente del materiale e delle truppe alla frontiera del Nord, da lui ispezionata la settimana scorsa. Infine, parlando delle mobilitazioni di guerra, il Ministro della difesa nazionale ha indicato che non sarà tollerato alcun ritardo nell'esecuzione del nuovo programma attualmente in corso.

Ha fatto inoltre una chiara allusione all'azione dei comunisti nell'esercito, dichiarando che per ciò che lo concerne personalmente, preferirebbe dare le dimissioni piuttosto che lasciare che si formino nelle caserme cellule di ustini di trumpe o di ufficiali. Terminando, Daladier ha annunziato che ha dovuto procedere allo scioglimento di due di questi comitati di soldati.

Grave scontro ferroviario presso Parigi

DODICI FERITI

Parigi, giovedì sera.

Un treno passeggeri si è scontrato a Puteaux, presso Parigi, con un treno merci. Si deplorano 12 feriti, due dei quali gravi.

GIORNO PER GIORNO

Non vogliamo esser prigionieri

Sui rapporti italo-inglesi il Duce ha parlato con chiarezza a Milano; il ministro Eden replicherà oggi ai Comuni in forma meno esplicita. Sul tema i britannici rimangono fedeli ad una vecchia terminologia ormai priva di senso.

In Italia, l'affare del Mediterraneo interessava prima della guerra una minoranza di specialisti; oggi, dopo la conquista dell'Impero, è un problema profondamente sentito da tutta la Nazione.

Il nostro mare è importante per la Gran Bretagna ed anche per altri grandi Paesi, ma per nessuno Stato è una questione di vita o di morte come per noi. A parte l'Inghilterra, che domina e controlla grande parte delle vie marittime, noi non abbiamo neppure, come la Spagna e come la Francia, presenti nell'Atlantico, altri sbocchi oltre il Mediterraneo.

La situazione preponderante che l'Inghilterra ha sul nostro mare, con il controllo di tutte le vie di uscita, con la sua potente organizzazione tecnica che intende sviluppare, ci mette (od almeno ci metteva) in una situazione di grave minorità. Questa minorità veniva considerata a Londra come un fatto definitivo ed immutabile. Grande è stata quindi la sorpresa nello scorso autunno quando Roma, senza saltare, andò in Africa malgrado il veto inglese.

Tutta la flotta britannica concentrata nel Mediterraneo non ha osato sbarrare la strada ai piroscafi carichi di soldati e di armi diretti verso Suez, ma la vittoriosa esperienza non ha definitivamente risolto il problema della nostra indipendenza marittima, anzi gli eccezionali armamenti dell'Ammiragliato lo rendono più acuto.

Ci fa piacere saperci amici del popolo inglese; ma amicizia non significa servitù. Non vogliamo essere prigionieri, non vogliamo che le chiavi di casa nostra siano depositate nei potenti porti del Mare del Nord. Desideriamo invece chiari contratti che garantiscano non solo ai britanni, ma anche agli italiani, le vie marittime dell'Impero.

Il vecchio ed irrequieto Churchill ha ripetuto giorni sono: *Non possiamo rinunciare all'egemonia britannica nel Mediterraneo, una nostra tradizione secolare.* Ma una tradizione di tre secoli non dà ancora diritto all'eternità.

il lettore

Levata di scudi contro Blum nella vigilia parlamentare

Malumore e disagio nel Ministero

Malcontento nella stampa

Parigi, giovedì sera.

Il fronte popolare francese è disciamante sulla via dello sfacelo. Il suo equilibrio precario è assolutamente artificioso e le sorti del Gabinetto Blum appaiono ormai chiaramente segnate. Fra radicali e comunisti il disaccordo è flagrante.

Il capo del bolscevismo francese, Thorez, ha detto pubblicamente che i comunisti non sono più disposti a capitolare. D'altro canto Daladier, nelle dichiarazioni fatte ieri alla Commissione dell'Esercito, ha annunciato che gli scioperi negli arsenali e nelle officine che lavorano per la difesa nazionale hanno provocato ritardi di due mesi nell'esecuzione delle ordinazioni militari.

Egli ha affermato la sua decisione di non tollerare in avvenire alcuno sciopero negli stabilimenti militari e d'ora in poi proibirà la lettura di giornali comunisti nelle caserme. L'oratore si è finanche lagnato che il giornale di Herr abbia aperto recentemente una rubrica militare.

Le dichiarazioni di Daladier contro il suo stesso Capo di Governo han prodotto, come era da aspettarsela, pessima impressione nell'estrema sinistra. Il *Populaire* si astiene dal riferire i termini dell'audizione di Daladier, mentre l'*Humanité* polemizza contro il Ministro della Guerra, le cui affermazioni sono però relegate in fondo alla seconda pagina.

D'altro canto il nuovo colpo di forza contro la stampa di destra e cioè le dimissioni — reclamate da Blum — dell'amministratore della succursale dell'Agenzia Havas, reo di trovarsi attualmente alla testa del *Journal*, ha aumentato il malumore negli ambienti giornalistici, che si sentono minacciati di nuove imminenti restrizioni.

L'atmosfera che si respira all'inizio della riapertura dei lavori parlamentari causa un profondo malessere. I deputati radicali sono unanimi nel deplorare la paralisenza di uno stato di cose condannato dal loro ordine del giorno al recente Congresso di Biarritz: continuazione degli scioperi con occupazione delle fabbriche e recrudescenza delle mene comuniste in favore di un intervento in Spagna.

Tutto ciò senza parlare dell'inconsistenza della politica estera del Governo socialista e della sua debolezza dinanzi ai disordini interni, debolezza che può andare anche a discapito della stessa diplomazia, come è avvenuto per gli incidenti antifascisti di Chambery.

Verso la crisi?

Daladier sostituirebbe Blum

PARIGI, giovedì sera.

Si parla di crisi molto probabile fra qualche settimana. Il nuovo Gabinetto radicale verrebbe costituito da Daladier, la cui presa di posizione contro il comunismo è piena e inequivocabile.

Due mesi di carcere per minacce contro Blum

Parigi, giovedì sera.

Renaud, ex-presidente della disciolta « Solidarietà francese », è stato condannato a Bar-le-Duc a due mesi di carcere per incitamento all'omicidio e minacce contro il Presidente del Consiglio, Blum.

LA VITTORIA DI ROOSEVELT

Gli italo-americani eletti al Congresso

Washington, giovedì matt.

Fra i nuovi eletti al Congresso si trovano i seguenti italo-americani: Lanzetta (New York), Dondero (Michigan), Palmisano (Maryland), Pace (Georgia), Cassi (N. York) e Cavicchia (N. Jersey). Numerosi italo-americani sono stati eletti per cariche statali e municipali minori.

Rialzo dei titoli alla Borsa di New York

New York, giovedì matt.

La vittoria di Roosevelt ha determinato un forte rialzo nelle quotazioni delle azioni industriali e nei titoli pubblici.

Ciò prova che Wall Street ha fiducia nel miglioramento della situazione economica e finanziaria nel secondo quadriennio di Roosevelt.

Lo scoppio di una caldaia

Due operai feriti in uno stabilimento di Monteverde

Roma, giovedì sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« Una formidabile esplosione, seguita da incendio, si è verificata stamattina a Monteverde, negli stabilimenti della Società Italiana conservazione legnami e distillazione del catrame. Due operai sono rimasti feriti a uno di essi si trova in stato disperato.

L'esplosione, che è stata udita per un raggio di 4 chilometri, ha determinato lo scoppio di una grande caldaia e il crollo parziale dei muri del padiglione. Fortunatamente l'incendio, che si è sviluppato in seguito all'esplosione, è stato domato dal pronto intervento dei vigili ».

Il Re Imperatore si recherà a Budapest a restituire la visita di Horty

Vivo entusiasmo nella Capitale magiara per l'annuncio del viaggio del Sovrano d'Italia

BUDAPEST, giovedì sera.

Nei circoli bene informati della Capitale magiara si afferma che alla visita che il Reggente Horthy farà a Roma, il 20 novembre, seguirà quella a Budapest di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

E' superfluo dire che la notizia della visita, destinata a rinsaldare sempre più i vincoli tra i due paesi amici, ha sollevato in questa Capitale il più vivo interesse e le più entusiastiche, unanimi accoglienze dell'opinione pubblica ungherese.

Il servizio militare obbligatorio verrebbe istituito in Inghilterra

Un progetto di legge del Ministro della Guerra

LONDRA, giovedì sera.

Il « Daily Herald » annuncia stamattina di apprendere da fonte competente che il Ministro della Guerra ha già preparato un progetto di legge per l'introduzione del servizio militare obbligatorio nella Gran Bretagna.

Un'altra fonte disporrebbe che i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito per dodici anni consecutivi avranno diritto ad un impiego nelle amministrazioni civili dello Stato dopo il loro congedo.

Le uniformi politiche vietate in Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Il Gabinetto ha approvato in massima un progetto di legge che proibisce il porto di divise di organizzazioni politiche e aumenterà i poteri di polizia in materia di ordine pubblico.

Si tratterà probabilmente della prima legge che verrà sottoposta alla Camera dei Comuni dopo la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

L'accordo commerciale italo-britannico ritenuto imminente a Londra

Londra, giovedì sera.

(R. A.) Tutti i giornali affermano che la firma dell'accordo commerciale italo-britannico è ritenuta imminente.

La *Morning Post* mette in rilievo che a conclusione dell'accordo commerciale italo-britannico contribuirebbe poderosamente a spianare la via per l'auspicato risavvicinamento politico.

La reazione nell'U.R.S.S.

Il giornalista Radek non verrebbe fucilato

Riga, giovedì sera.

Un giornalista straniero giunto da Mosca ha dichiarato che l'esecuzione di Kamenef, Zinovief e compagni non deve essere considerata come la liquidazione di un gruppo di anticomunisti, ma come un sintomatico episodio dell'attuale e violenta ondata antigovernativa che ha manifestazioni in tutto il popolo. Inscenando il nuovo processo contro il gruppo Kamenef-Zinovief, il Kremlino ha voluto eliminare altresì numerosi elementi comunisti, sui quali sapeva di non poter più contare, quali Bukharin e Sokolnikov.

In ritardo ha prodotto grandissima impressione l'arresto di Radek, soprattutto perchè egli era il rappresentante per la U.R.S.S. della loggia massonica francese « Grande Oriente della Francia ». Il giornalista ha dichiarato anche che è molto dubbio che Radek venga fucilato, dati i misteriosi appoggi di cui egli gode, mentre sembra che la sua protesa complicità nel complotto contro Stalin sia stato invece un'abile stratagemma della Ghepeù, allo scopo di venire a capo del complotto stesso. Il giornalista ha poi confermato che si va procedendo a sempre nuovi arresti nei circoli militari.

Tra le notizie che giungono a Riga è da rilevarsi quella che conferma come il vice Commissario alla Guerra, Camarmik, assistito dal Commissario politico alla Guerra, va compiendo una minuziosa inchiesta od una revisione dei quadri dell'esercito, allo scopo di scoprire le cellule anticomuniste in esso esistenti.

Secondo altre informazioni il Komintern avrebbe deciso, in una recente riunione, di manifestare la propria attività nel Sinkiukiù, ove sembra siano avviate ingenti quantità di armi e munizioni da parte della U.R.S.S. ai propri partigiani.

SPAGNA

Dalla prima linea delle forze di Franco

Sandro Sandri telegrafa dopo una visita ai sobborghi di Madrid occupati dai nazionali

Nuove truppe partono dalle lontane regioni della Spagna per rinforzare le schiere di Franco che avanzano su Madrid. (In terza pagina ampio servizio speciale telegrafico e radiotelegrafico a « Stampa Sera »)

L'opera deleteria di un nemico degli organismi e dei monumenti

PARIGI corrosa dal fumo

PARIGI, novembre.

L'attenzione dei medici, degli urbanisti e degli architetti, è attratta da un grave fenomeno, comune alla maggior parte delle grandi città, e che per la sua continuità assume l'aspetto di un vero danno sociale. Si tratta della contaminazione dell'atmosfera, sempre in aumento, che avviene a mezzo del fumo, sia esso domestico che industriale.

Un primato non invidiabile

Parigi divide con le città inglesi il poco invidiabile primato dell'inquinamento dell'aria respirabile; i suoi monumenti anneriti e coperti d'un sudicio strato spugnoso, sono i testimoni troppo visibili di questo fenomeno che stupisce gli stranieri. Bisogna dire però che anche i parigini nell'intimità del loro organismo non sono più favoriti dei loro monumenti e delle case, se a detta di un medico addetto alle autopsie, un vero parigino si riconosce sempre per i suoi polmoni anneriti, incrostati di carbone. Quindici anni di soggiorno nella capitale francese lasciano ancora libere le vie re-

Le due vie di penetrazione delle particelle carbonifere nei polmoni. Il dottor Calmette ha dimostrato come oltre alla penetrazione diretta per le vie respiratorie, le particelle arrivano agli intestini a mezzo degli alimenti contaminati dal contatto dell'aria impura, e poi vengono portate dal sangue fino ai polmoni

spiratorie; dopo il polmone nero è di regola.

Ecco in quale circostanza gli architetti parigini si sono accorti che tutti i monumenti della città, con tutti i tesori d'arte del passato, sono in disfacimento, cioè si «fondono» letteralmente fra le dita. Lo scultore Bartholomeva da qualche mese consegnato alla città di Parigi il suo celebre monumento «Ai morti» che occupa il grande viale del cimitero di Père Lachaise, quando ci si accorse che le statue del monumento si trovavano corrose come da un acido. Parigi intentò causa all'artista, asserendo che la qualità della pietra era scadente. Sorpresa e scandalo da poi che nelle abricidature del monumento si trovò una certa quantità d'acido solforico e che l'artista protestò con indignazione che la sua opera era stata vetrioleggiata. Da qui la sorpresa maggiore, perchè una attenta inchiesta del Laboratorio Municipale dimostrò che «tutti» i monumenti di Parigi, nessuno escluso, si trovavano preda dell'acido solforico. I punti più bassi delle pietre come i piedi e gli orli degli abiti delle statue, le grondaie, dei cornicioni e dei capitelli, i distinti pendagli di Notre Dame e della Cappella Santa minacciavano di trasformarsi in materia pulverolenta.

Il problema era troppo serio per essere lasciato inosservato, e questo strano fenomeno comune a tutte le città industriali per eccellenza come Liverpool, Leida, Dusseldorf, fu oggetto delle ricerche metodiche più attente che culminarono in un importante congresso internazionale tenutosi ad Aiene.

Ma bisogna tener conto che se anche questo fenomeno viene chiamato «malattia della pietra», la pietra in verità non è malata, ma viene contaminata e distrutta. Per questo fenomeno la chiesa di Notre Dame ha meno sofferto in sei secoli che dal 1680. La corrosione solforica minaccia tutti i monumenti di Parigi ed in particolar modo quelli gotici dotati di fregi assai delicati. Il colpevole è il carbone grasso ricco di solfo che si consuma in forte quantità tanto in città come nel vasto recinto industriale. Bruciando, lo solfo produce del gas solforico, lo stesso che si fa bollire quando accendiamo un fiammifero. Il male è che questo gas si ossida in presenza dell'ossigeno e dell'umidità dell'aria, producendo acido solforico.

Il solo rimedio efficace

Quindi, poniamo, sulla facciata di un monumento coperto di uno strato più o meno spesso di fuliggine, il gas solforoso introdotto dal vento e dalla pioggia, si trova nelle condizioni ideali per solidarsi, formando cioè acido solforico che incomincia subito ad intaccare la pietra, entrando in profondità. I punti più critici cioè quelli maggiormente intaccati, sono quelli dai quali l'acqua si stacca dalla pietra e cade. Da ciò la condanna della moda attuale architettonica, della costruzione di case dalle facciate piane o senza sporti nè balconi e sulle quali l'acqua scorre dall'alto al basso, striandone tutta la superficie. Un motivo in rilievo eseguito in pietra dura, non sarà perciò un ornamento inutile, ma una protezione necessaria, qualora le facciate non siano costruite tutte in pietra.

A questo fenomeno particolare cui è soggetta la pietra, si devono aggiungere le cause ordinarie della distruzione della stessa, che per la sua porosità si screpola; impregnata d'acqua, esse scoppia alla prima gelata riducendosi in polvere.

Il solo rimedio veramente efficace sarebbe quello di proscrivere il fumo in tutta la città o per lo meno nelle vicinanze immediate degli edifici minacciati. Così la Cappella Santa è vittima del fumo dei caloriferi del Palazzo di Giustizia e delle «Opere» corrose dal fumo dei stabilimenti vicini. Delle grandi lavature con acqua fredda, escludendo il vapore, oppure delle soluzioni alcaline, possono costituire un ottimo rimedio contro questo male. Basterebbe però abolire il fumo, e di conseguenza il carbone grasso, oppure sostituirlo con coke o ricorrere o al gas o all'elettricità.

Per molti monumenti il pericolo si presenta sotto una forma differente, perchè si tratta in sostanza di una malattia crittogamica, specie di lebbra, composta da minuscoli licheni che s'attaccano alle statue e vi producono degli alveoli simili a quelli della varicella. Il castello della Loira e la gloriosa facciata della cattedrale di Chartres sono pure assai minacciate.

Ma come abbiamo detto, il problema ha anche un aspetto umano e medico. E qui non sono più i monumenti che sono minacciati, ma è l'avvenire della razza che si trova compromesso. Il vero nemico dei polmoni, è il «carbone volante», della fuliggine, delle scorie, e del fumo.

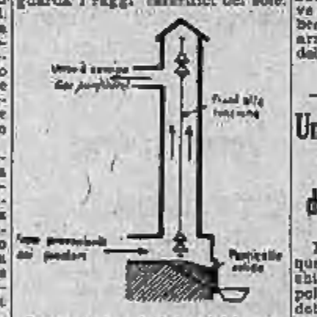
Calmette, l'inventore del vaccino che da lui prende il nome, ha dimostrato che il carbone s'introduce nell'organismo in due modi. Vi sono le particelle aspirate direttamente dalla trachea e quelle ingerite coi cibi. Calmette prese due porcellini d'India ai quali chiuse l'esofago e il nutrì con un liquido contenente delle particelle di carbone in sospensione. Egli constatò che queste particelle traversando le pareti dell'intestino, si spandevano nel sangue per andarsi poi a posare nei polmoni che divenivano i depositari generali del carbone dell'organismo. L'intossicazione per le vie digestive è specialmente da temere per i bambini in tenera età, e quanto dimostra una volta di più la necessità di proteggere gli alimenti dall'aria inquinata. Il carbone volante è dotato di particolari proprietà nocive, perchè il carbone stesso è molto impuro, contenendo particelle di prodotti chimici come naftalina, anilina, ecc.

L'aria impura del resto è dannosa all'organismo, come la totale soppressione dell'aria aperta e della luce. Finestre chiuse ed aria inquinata, significano debolezza dei bambini, minaccia di tubercolosi ed in taluni casi, come affermano dei medici inglesi, porta aperta al cancro.

Quadro poco incoraggiante

La minaccia per Parigi non è lieve. Quasi quotidianamente è possibile vedere una immensa e pallida nube di fuliggine installata come un baldacchino sopra la città a circa 250 metri di altezza. Questa nube formata dalla riunione di tutto il fumo esercita sul clima locale una influenza disastrosa, annullando dei pari i benefici dei raggi ultravioletti distruttori dei microbi.

Questo schermo di fumo non è meno importante per quel che riguarda i raggi calorifici del sole.



Depurazione elettrica del fumo. Le particelle carbonifere vengono attratte da un filo ad alta tensione all'asse toscano, rimanendo così elettrizzate della stessa polarità. Respinte, cadono nei vasi della terra, dalla quale si estraggono a mezzo di pala e vagoncini

Niente di più odioso come l'ambiente surriscaldato, di madore di tensione elettrica che regna a Parigi nei giorni di mezza estate. Nei giorni d'umidità al contrario, si formano pesanti condensazioni, da poi che ogni particella di fumo diviene il centro di una vescichetta di nebbia ove pullulano dei microbi tanto che l'ossigeno, gas naturale vivificante e disinfettante, sparisce totalmente dall'atmosfera inquinata.

Questo è il quadro poco incoraggiante del clima attuale di Parigi, per migliorare il quale, cioè migliorare la sorte di milioni di uomini, diminuire la mortalità infantile, bisogna ricorrere a delle misure draconiane o per lo meno adottare quelle misure che già esistono. Per determinare l'opacità del fumo, emesso dai focolari, esiste una scala regolata detta «cartoni di Ringelmann» per cui, giusto i provvedimenti presi dalla polizia non bisogna superare un dato grado. Inoltre per ottenere la depurazione del fumo, molti apparecchi sono stati costruiti, tra i quali gli emoratori a tela metallica oliata e forse i più importanti, i precipitatori elettrici aventi dei fili ad alta tensione tesi in una torre che comunica con i focolari e col camino di scarico. Si potrebbe procedere anche al lavaggio del fumo, ma questo non servirebbe lo stesso a distruggere i sali minerali solubili liberati dal fumo, inoltre bisognerebbe che l'acqua inquinata non venisse gettata nella Senna ove viene ripresa per essere distribuita dopo l'epurazione microbica. Del resto a migliorare le cose basterebbe una più attenta sorveglianza dei focolari per ottenere, come si fa in altre città, una perdita minore di fumo.

Questa la disastrosa situazione climatica di Parigi nella quale sono in gioco la sorte oltre che dei suoi abitanti anche quella dei suoi monumenti, parte di non lieve importanza che giustificherebbero perciò qualunque mezzo per arrivare ad una felice soluzione del problema.

* * *

Un nuovo periodo glaciale preannunciato dall'esploratore Nielsen

Berlino, giovedì sera.

I giornali tedeschi pubblicano questa sera alcune interessanti dichiarazioni del noto esploratore polare danese Nielsen, il quale ha detto fra l'altro che «è in marcia un nuovo periodo glaciale».

Questo periodo si estenderà in un primo tempo all'Islanda, nella parte settentrionale dell'Atlantico e alla Scandinavia.

Intanto è certo che ci troviamo già in una evoluzione climatica in senso nettamente sfavorevole, e questa evoluzione si concluderà con un periodo glaciale.

Saggi di cultura di capi sovietici

L'ALASKA E' IN AFRICA L'AMBURGO IN TURCHIA...

Riga, giovedì sera.

Si ha da Tiflis che tutti i vice-commissari politici della Georgia sono stati sottoposti ad un esame di cultura generale. Ecco qualche risposta alla richiesta che cosa sia il Giappone, il vice-commissario Zakaroff ha risposto:

«E' un continente che non cammina perchè sta fermo sull'acqua».

Il vice-commissario Kenin alla domanda cosa siano gli abitanti delle Indie ha risposto:

«Sono dei Filippini che fanno nascere e vendono gli elefanti».

Il vice-commissario Borodin ha detto che l'Alaska è una provincia dell'Africa e che gli italiani l'hanno occupata ammazzando gli spagnoli che vi vivevano dopo la scoperta del mondo fatta da Lenin su consiglio di Stalin.

Il vice-commissario Ugrumov ha dichiarato che Amburgo sta in Turchia e che ci si giunge prendendo il treno che passa per il Golfo di Finlandia, la Spagna e il Mar Bianco.

E si potrebbe continuare...

Gli ultimi avanzi dei trogloditi europei sono scomparsi

Budapest, giovedì sera.

E' scomparsa dall'Europa l'ultima comunità di trogloditi. Parecchie migliaia di contadini magiari del distretto di Bursod, non molto distante dalla frontiera cecoslovacca, hanno finalmente trovato una dimora più comoda nel piccolo villaggio di Mikszatalva fatta costruire appositamente dal Governo ungherese.

E' stato un gruppo di giovani sociologi ad attirare l'attenzione del paese sulle tristi condizioni di vita degli ultimi abitatori delle caverne, inviando con scritti e conferenze il pronto intervento del governo per mettere fine a quella bruttura.

Fra i primi a rispondere al nobile appello sono stati i Ministri dell'Interno, delle Finanze, e degli Esteri i quali con la parola e con l'esempio sono riusciti in brevissimo tempo a raccogliere i fondi necessari alla costruzione del piccolo villaggio, Mikszatalva è il nome dello scrittore che per primo ha dipinto con le sue opere la squallida miseria dei trogloditi.

Le caverne ed i ripari dei contadini, ultime vestigia di una situazione vergognosa, sono stati fatti saltare con la dinamite.

Bambino curato con veleno di rettili

Leechburg (Pennsylvania), giovedì mattino.

I medici dell'ospedale locale hanno per la prima volta usato veleno di rettili per curare un bambino di otto anni affetto da «morbilla». Il trattamento ha dato risultati lusinghieri.

Il piccolo paziente, Donnie MacMillan, aveva perduto recentemente cinque denti della prima dentizione. Due ore dopo egli è stato colpito da una lenta emorragia che è continuata quasi ininterrottamente per sedici giorni. Tutti i tentativi per stagnare il sangue furono vani. Iniezioni intramuscolari di tromboplastina, di teolina e di altri preparati furono tentate senza alcun successo. Il caso del piccolo Donnie, ormai ridotto in fin di vita, attirò l'attenzione dei medici partecipanti al congresso della Società Medica di Pittsburg, i quali suggerirono, come estremo tentativo per coagulare il sangue, l'impiego di veleno di rettili.

Donnie MacMillan si sta ora avviando rapidamente verso la guarigione. I dottori gli somministrano una dose di mezzo centimetro cubo di siero, due volte la settimana. Egli dovrà continuare la cura per un altro mese.

RUSSIA E SPAGNA

Il bolscevico: — *Accidenti! Con questo loro non ce la spunto!*

(Disegno di WALTER MOLINO).

Sul quadrante

Faccie di bronzo

Battaglia grossa, ieri, al Comitato di non intervento negli affari di Spagna. Proposto dal Governo francese e realizzato a Londra, questo Comitato doveva nelle intenzioni sovietiche essere una specie di paravento dietro il quale nascondere l'impudente e costante aiuto dato dal Governo di Mosca a quello di Madrid. La bolscevizzazione della Spagna era stata concepita come il primo importante passo verso la bolscevizzazione dell'Europa, e perciò la Terza Internazionale, il cui capo è Stalin, ha posto tutti i suoi mezzi palesi ed occulti a favore dei vari Largo Caballero e peggio che hanno tentato la sanguinosa avventura rivoluzionaria controbattuta con crescente successo dalle legioni di Franco. Ciò non ostante Mosca ha voluto essere presente nel Comitato di Londra dove non vi è parsato di muovere accuse a questo o a quel Governo per i presunti aiuti dati al Governo di Burgos. Ma il rappresentante sovietico credeva forse di aver a che fare con i soliti rappresentanti imbelli dei regimi decadenti e irresoluti che hanno per metodo la ritirata precauzionale di fronte agli audaci. Il calcolo è andato assai male, e lo si è visto ancora ieri. In una lunga seduta iniziata al mattino e interrotta alle 13,30, ripresa alle 15 e proseguita fino a notte, il rappresentante d'Italia Grandi ha sostenuto con vigore impressionante e con una documentazione meticolosa le accuse mosse all'Unione dei Soviet. «Le donne e i bambini — egli ha detto — ecco l'argomento che i signori bolscevichi usano tenere per l'amarità han pescato quelli per giustificare la condotta spedizioni di viveri nei porti che ancora dominano i confini rossi di Spagna. Ma non sono viveri, i carri d'assalto, gli aeroplani, le munizioni. Questi servono a uccidere le donne e i bambini, non ad alimentarli». E l'ambasciatore d'Italia ha estratto dal suo incartamento ricevuto da Burgos proprio ieri e che offre la testimonianza dell'uso fatto dai rossi di Spagna di armi e persino di combattenti inviati dall'Unione dei Soviet. Il documento ha fatto impallidire il rappresentante dei Soviet e ha sollevato una viva commozione tra gli altri delegati. E la seduta è finita così. Continuerà — dicono — prossimamente. Frattanto, non ostante aeroplani, carri e uomini spediti dal Governo di Stalin, le legioni di Franco proseguono la loro marcia ovunque vittoriose.

Decidersi

Ieri il Governo inglese si è riunito ed ha esaminato i rapporti anglo-italiani quali si prospettano dopo il discorso di Milano. A sentire i giornali di Londra, non si uscirebbe neppure questa volta dalle solite attestazioni generiche sulla possibilità di ristabilire una amicizia che, per verità, è stata troppo crudelmente ferita perchè bastino delle buone parole a farla rivivere. Le parole non bastano occorrono i fatti. Vedremo oggi quel che sta per dire il signor Eden. La Francia, intanto, va insabbiando giorno per giorno senza un indirizzo preciso. Ieri mattina il nostro ambasciatore, S. E. Cerruti, si è recato al Quai d'Orsay per protestare — a quanto si dice — per l'aggressione di cui è stato vittima il nostro rappresentante consolare a Chambery e per la precipitazione con la quale sono stati rimessi in libertà gli aggressori. Il rappresentante del Quai d'Orsay ha risposto che il Governo ha dato ordini per un'inchiesta giudiziaria e gli arrestati sono stati messi in libertà condizionale e che, comunque, la Francia desidera che l'incidente venga risolto rapidamente e amichevolmente con soddisfazione dell'Italia. Buone parole, anche queste, se l'incidente non fosse il frutto di un orientamento politico e di una propaganda troppo metodicamente frequente a favore dei bolscevizzanti. Ieri stesso Delbos ha ricevuto l'ambasciatore dei soviet signor Potemkine il quale, a quanto dicono i bene informati, ha esposto il punto di vista di Mosca sui problemi internazionali di maggiore attualità, quelli cioè sui quali si è intrattenuto il Duce a Milano. Il governo francese è in un bell'imbarazzo: da una parte la realtà sfolgorante del «punto» mussoliniano; dall'altra la minaccia e il ricatto comunista. E scegliere bisogna...

Voce di popolo

Tra le manifestazioni cui ha dato luogo in Ungheria il discorso di Milano ce n'è una particolarmente commovente. In una riunione avvenuta tra minatori a Dorog è stato inviato al ministro d'Italia il seguente telegramma: «3500 minatori della società carbonifera di Salgotaryan, ricordando con grandissimo entusiasmo i sentimenti di riconoscenza all'affetto del grande Duce dell'Italia e dell'intero popolo italiano per la nostra povera Patria mutilata, invocano la benedizione d'Iddio sull'Italia, sul suo Re Imperatore e fanno l'ardente voto che il Signore protegga il Duce, nostro grande benefattore». E' questa voce di popolo voce forte e schietta che dimostra quale il vasto risonare abbia la parola e l'azione del Duce tra i lavoratori, non d'Italia solo ma anche di altri paesi. Si apprende intanto che venerdì della prossima settimana, dopo cioè la conferenza di Vienna, il ministro Ciano partirà per Budapest dove gli si preparano festosissime accoglienze. Entro il mese poi il Reggente ungherese, ammiraglio Horthy, si recherà a Roma per far visita in forma ufficiale al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. La visita avrà particolare solennità ed avrà uno spiccato carattere politico. A Budapest si esprime la speranza che nel dicembre o in altro tempo la visita a Roma del Reggente possa essere ricambiata nella capitale ungherese dal Principe di Piemonte.

Accordi commerciali

Ieri il ministro Guzzo e l'incaricato d'affari di Francia hanno firmato un accordo destinato a prolungare la validità dell'accordo commerciale fino al 31 dicembre 1936. E' stato pure firmato un «modus vivendi» col Belgio inteso a regolare provvisoriamente gli scambi commerciali fra i due paesi e i pagamenti relativi. Notizie di fonte londinese infine assicurano che i negoziati commerciali anglo-italiani che si stanno svolgendo a Roma sarebbero sul punto di giungere ad una conclusione: anzi, per la fine di settimana verrebbe firmato l'accordo di compensazione del clearing fra i due paesi. Questi accordi dovrebbero raggiungere lo scopo di facilitare le normali relazioni economiche, il che potrebbe essere un buon preambolo per facilitare le relazioni politiche. Il che è quel che si vedrà.

Simplex

La novella di "Stampa Sera"

"Radio Nord-Italia"

Luisa si riaffacciò al balconcino, spingendo lo sguardo sullo stradone che serpeggiava bianco fra i campi. Mezz'ora all'arrivo del treno e, una volta giunta, Enrico avrebbe dovuto fare in calesse il tratto dalla città alla villa situata un buon paio di chilometri fuori barriera. Tuttociò, dopo due giorni di soste tra Brescia e Verona, dove egli, approfittando di quel viaggio, non aveva rinunziato a fermarsi per incontrarvi certi mediatori di sua conoscenza.

Doveva, dunque, aspettarsi notizie vecchie di quarantott'ore. Non le era bastata la forza di partire. Anche adesso, dal correre alla stazione, la tratteneva il disagio del cammino sotto il gran sole pomeridiano. Era così debole e angustiata!

Oh, Paolo la compensava male dei lunghi sacrifici... Per lei, sorella maggiore, l'amarezza non era diversa da quella che doveva provare Laura, la moglie.

Rientrò nel salotto e riabbassò le persiane, trovando un po' di sollievo nella penombra verdastra ove s'ammorbidivano i contorni dei mobili semplici, ma aggiustati con grazia decorosa. Si buttò sul divano, riprese la lettera della cognata, ne rilesse qualche brano.

«Ti avevo già confidato i miei timori. Il contegno di Paolo, da qualche tempo, non era più, verso di me, premuroso come in passato. Non mi spiegavo maggiormente per non affliggerti. Lo confesso, m'illudevo che si ravvedesse. Ieri invece...».

La notizia era comunicata senz'ira, con un dolore chiuso. Egli aveva abbandonato la moglie, la casa. Unico segno di sè, un biglietto laconico: «Ho lottato senza riuscire a staccarmi. Ma non dimenticherò mai la tenerezza di cui hai saputo circondarmi durante tre anni...».

Proprio: tre anni di scambievole affetto, una comunione di vita e di lavoro. E questo armonioso edificio cadeva per uno di quegli sciagurati incontri, in cui l'uomo non sa opporre l'energia de' suoi doveri e de' suoi «veri» sentimenti all'ingannevole gioco del caso e dei sensi.

La lettera riprendeva accennando alla persona che s'era portato via Paolo: una cantante venuta al teatro di Monza, dove entrambi, Laura e lui, si recavano ogni sera, da Milano, a suonare in orchestra: l'uno, distinto violinista; lei, esperta nel violoncello oltrechè nel pianoforte. Finita la stagione d'opera, la cantante era partita e Paolo, intrappolato, l'aveva seguita.

Luisa penetrava con la fantasia nell'appartamento lontano, già nido di felicità, dove i coniugi invano avevano sospirato un riso di bimbo, consolandosene poi con l'arte, le mille occupazioni, i vari minuti compensi che la vita offriva loro. Li univa una concordia che si sarebbe giudicata perfetta e durevole. D'improvviso: questa bufera!

Si ergeva contro l'ignota col cuore offeso della madre che vede la propria creatura nella pania di passioni inconfessabili; e si doleva che la cognata non si fosse spiegata di più; ma apprezzava, in fondo, quel riserbo suggerito dall'amor proprio.

Quando aveva pregato il marito di andare a Milano per informarsi, per vedere come stessero le cose, egli, prima, aveva sfogato verbosamente il suo sdegno, poi aveva rinunziato d'immischiarsene; da ultimo aveva accondisceso, ma senza fretta, cercando di conciliare una gita d'affari con la delicata missione domestica.

Che nuove avrebbe portato? Luisa si smarriva tra le congetture. L'assalivano candide speranze e gelidi scoramenti da cui, il per il, valse a toglierla una inattesa scampanellata.

— Lei, signora Pina?

Era la vicina del pianerottolo, che veniva a manifestarle la propria sorpresa perchè, da giorni e giorni, la signora Luisa se ne stava quasi tappata in casa.

— Un po' di malessere... — cercò di scusarsi.

Infatti, il dolore le faceva desiderare la solitudine, a costo di apparire superba perfino con la vecchia coinquilina sempre cortese e confidenziale.

Questa, lungi dal sospettare, sciorava futili argomenti, notava il pallore dell'ascoltatrice, consigliava riposo e cure.

S'era seduta su un seggiolone di fronte al diffusore della radio, un disco reticolato, tondeggiante, scuro e muto, sulla tappezzeria gialla della parete.

— Un'idea! Desidera che attacchiamo? A quest'ora si sente il concerto da Milano.

La risposta di Luisa fu quasi brusca:

— No!

— Pensavo che potesse distrarla. Di là, il mio nipotino e un suo amico ci si divertono. Abbiamo le cuffie: due; ma quando sono in casa i ragazzi, eh... se l'tengon loro! A proposito, suo fratello non ci eseguisce più niente? — e indicava l'apparecchio.

— Paolo?... Non credo.

Quel nome la ricacciava nel mulinare delle induzioni.

— Peccato! Fino al mese scorso, ogni tre giorni, non mancava mai un pezzo eseguito da lui e dalla signora Laura. E che esecuzione! Me lo lasci dire: coi fiocchi!

La signora Pina, che il silenzio dell'altra lasciava libera di divagare, tornava su cose ridette in cento occasioni; e che da giovane aveva studiato il piano, e che avrebbe voluto anche lei diventare maestra come la signora Laura.

Sospirò, scrollando la testa su cui si annodavano fitte treccioline di capelli argentei.

— Ma il signor Paolo... — proseguiva, loquace; — sa, signora Luisa? Io non ho mai ammirato una cavata così dolce. Quel notturno suonato il giugno scorso... quello che replicarono più volte: una trascrizione per violino con accompagnamento di piano... Bravissimi, impeccabili tutt'e due!

Una nuova trafitta per Luisa. «Imbecille!» invei mentalmente. «Avevi l'amore, la pace, un'attività professionale fortunata. Guadagnavate tutti e due; con le lezioni, le piccole stagioni al teatro, qualche concerto; adesso, pure la Radio...».

Per poco gli occhi non le si empirono di lagrime.

Ci fu un momento in cui la riavvolse il ricordo del «Notturno», la paura che anche il fratello e la cognata prediligevano. Dimenticò se stessa e la vicina per abbandonarsi alla seduzione di quei ritmi rieccheggiati dalla memoria.

Si passò una mano sulla fronte, chinando il volto magro, che tradiva i segni d'un precoce avvizzire tra le fatiche di casa e le ininterrotte preoccupazioni per quel ragazzo da tirar su. In mancanza di figli (morti a breve distanza l'un dall'altro i genitori) se l'era allevato lei, il fratello, assecondata generosamente dal marito occupatissimo nel governo d'un loro modesto podere.

Sobbalzò. Eccolo! Dallo stradone s'udiva il rotolare del calesse.

— Gesummio! — borbottò tra sè la vicina. — Scommetto che c'è qualcosa per aria...

E avrebbe dato non so che per conoscere; ma, prudente, abbozzò un pretesto e filò via.

— Parla... — disse Luisa, rientrando col marito a cui era corsa incontro, levandogli di mano la valigetta.

Avvicinatosi per accarezzarla, egli la sovrchiava con la sua alta figura.

— Calma... — e si lasciò cadere su una poltrona del salotto. — Un viaggio infame. Figiati delle sardine. Per fortuna, a Brescia ho trovato chi cercavo; e anche a Verona...

— E a Milano? — ella trepidò.

— Ah, quel bel mobile!

— L'hai visto?

— No. E' stato meglio per lui. Quantunque tuo fratello, lo avrei strangolato.

— Si può sapere?...

— La cosa non è come supponevo. Quella donna non è quale immaginavamo...

Stentava a pescar le parole atte a tradurre un suo vago ragionamento.

— Intendo, che non è una cantante di cartello. E' semplicemente una comprimaria. Quanto a bellezza, non si può negare: le informazioni concordano. Ma, infine, sarebbe peggio se fosse una prima donna. Questo volevo dire. Le sarebbe più facile fargli perder la testa.

— O non l'ha già perduta? Il biglietto...

— Vero. Lui è sparito. Ma si può ammattire per una settimana, un mese, o per tutta la vita. No?

— E Laura?

— Lei, in qualunque modo, non ne vuol più sapere. Giura che se anche tornasse, a qualunque costo non lo vorrebbe più. Le ho dato ragione.

— Bravo!

— Ah, lo proteggeresti? Sai come faceva? Dopo lo spettacolo rimandava Laura a casa, e lui con la scusa di stare con gli amici... Intanto, quella poveretta fa pena. L'ho esortata a darsi coraggio e mi ha promesso di ascoltarmi. Impartirà lezioni da sola. Gli allievi non mancano. Il teatro, eppoi la Radio... All'inferno la Radio! — s'incollerì. — Vedi a che cosa ci ha condotti la musica? Ed è colpa tua, sissignora. Sai chi era quella cantante di quart'ordine? Una ex-alunna del Liceo. Lui, nella sezione d'archi; lei, in quella di canto. Pareva che ci fosse già della simpatia, e magari di più, fin d'allora... A Monza si sono riveduti... e l'antica fiamma è risorta! Ma chi ha voluto mandarlo al Liceo?

— Era la sua inclinazione... — ella si difese, timida — ed è riuscito bene. Anche tu, del resto, hai agevolato...

— Per non dir di no. Per mio conto, l'avrei preferito a lavorare il nostro pezzo di terra. Due braccia di più!

— Però... Paolo e Laura si sono presi d'amore...

— Lei per Paolo! Ma quanto a lui, finzioni! Ne abbiamo la prova. Beh... che importa a noi? Si rompa il collo... la cosa non ci riguarda. Non è un fanciullo!

Si spazientiva, negando la menoma indulgenza a quel genere di debolezze, peggio: di colpe!

Andò a un armadio, ne tolse una casacca di fustagno, che infilò svelto, e si riaccostò a Luisa, passandole un braccio intorno alle spalle.

— Non pensarci. Ci mancherebbe altro! Che per uno scavezzacollo perdessimo la salute! Io scendo nell'orto...

Le diè un buffetto, si calcò sulle orecchie un cappellone di paglia e fece per avviarsi.

Ma, sulla soglia, per poco non battè il viso contro la signora Pina che rientrava di slancio.

— Permesso? Scusino...

— Oh, lei?

— Non sanno? La Radio...

La zittì con un'occhiataccia.

Per carità, niente Radio, eh? Di me ne parli...

— Ma no, scusi... c'è il signor Paolo... il signor Paolo e la signora Laura in programma.

Enrico aveva alzato le braccia in atto di compatimento. Luisa s'era precipitata all'apparecchio, tendendone il filo. Toh! Il «Notturno», il brano che non si sarebbe mai e poi mai aspettata di riudire così presto.

Le note dolcissime si diffusero per la stanza. L'arcata attinse una più profonda facoltà d'espressione. Ricamava sogni d'oro sull'azzurra trama ordita dai tasti, scherzava con fremiti sottili nel secondo tempo, ondeggiava delicata e sicura nel terzo, rallentava ancora al finale, spegnendosi con un decrescendo soave.

Un silenzio. Quindi, spiccata e stentorea, la voce dell'annunziatore: «Radio Nord-Italia... il violinista Paolo Doresi... un Notturno di Chopin. Al piano: la signora Laura Doresi».

— Ma allora... allora — balbettò Luisa, illuminandosi di speranza, per subito rabbuiarsi, dubbiosa.

La signora del pianerottolo, incapace d'azzeccar la verità, si eclissò per la seconda volta, rapagandosi della presente discrezione con un proponimento di indagini future.

E Luisa a investir di domande il marito, che non si raccapezzava.

Ma ogni incertezza disparve di lì a un quarto d'ora, quando un fattorino portò un telegramma di Laura a lei diretto, in data del mattino:

«Paolo tornato. Pentitissimo, ottenuto mio pieno perdono, chiede il tuo e quello di Enrico».

— Quest'è grossa! — scoppiò Enrico, andando a piantarsi davanti al diffusore. — Sciocco! — garrì, quasi lì dietro ci fosse qualcuno a udirlo — aspetti forse il nostro permesso per riabbracciare tua moglie?

Carlo Merlini

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

Barcellona bombardata dagli aerei nazionali

Officina militare distrutta - Caserme e impianti danneggiati

PARIGI, giovedì sera.

Il Quartier Generale di Siviglia annuncia che apparecchi nazionali hanno bombardato ieri Barcellona a tre riprese.

Le bombe degli aeroplani hanno distrutto un'officina ove si trovavano autoblindate ed altro materiale bellico. Altre bombe hanno causato vittime nelle varie caserme della Milizia e altre sono cadute nel quartiere del porto, distruggendo materiale da guerra destinato a Cuba.

Lo stesso Quartier Generale di Siviglia annuncia poi che l'intervento della Russia è totale, come dimostra il numero dei morti di nazionalità sovietica trovati sul campo di battaglia o prigionieri. Essi poi hanno dichiarato che le milizie governative sono comandate da ufficiali russi.

Si apprende che la battaglia di Mostoles è costata ai governativi duemila morti.

«Nei dell'esercito francese, presso cui rozzamente erano stati dipinti in rosso gli emblemi comunisti, scioltisi di munizioni cecoslovacche provenienti da una fabbrica di Praga, munizioni messicane, bossoli di artiglieria antiaerea russa.

Documentazione assai chiara dal suon intervento in Spagna.

Tutto questo non ha tuttavia impedito ai cosidetti «miliziani» di avere le ali ai piedi per fuggire di fronte all'Armata del generale Franco.

Sandro Sandri

Dalla prima linea delle forze di Franco

Sandro Sandri telegrafa dopo una visita ai sobborghi di Madrid occupati dai nazionali

TALAVERA DE LA REINA, giovedì sera.

Le truppe dell'Armata nazionale del generale Franco al tramonto di ieri sera, quattro novembre, sono a contatto con le prime case dell'abitato di Madrid e cioè dei sobborghi periferici della capitale che ho potuto comodamente ammirare dalla collinetta su cui sorge il villaggio di Alcorcon, occupato ieri.

Il campo trincerato di Getafe è circondato e le truppe nazionali sono ormai nel villaggio di Leganes, situato ad un chilometro da esso.

Tredici carri armati sovietici, di cui vi diedi notizia ripetute e che si erano inoltrati verso l'ala destra dello schieramento nazionale sono stati catturati intatti.

Questa la situazione.

Ho percorso ieri la prima linea. I comunisti avevano costruito un sistema di trincee veramente formidabile, che hanno difeso debolmente. A cavallo di un profondo vallone, scavalcato da un ponte fatto saltare, sono visibili i trinceramenti coperti, presaputi da reticolati sostenuti da paletti di ferro. Questo sistema dominava completamente la strada di Madrid e fu conquistato in poche ore di combattimento, dimostrazione questa solare sul basso morale dei militi rossi, ottimi galoppatori verso Madrid alle prime fucilate.

Quasi non uno solo dei numerosi morti trovati nelle trincee è appartenente alle famose milizie rosse, i cui componenti sono evidentemente impegnati nell'opera di propaganda nelle botteghe di caffè di Madrid. Qui si tratta di poveracci in divisa militare, giovanissimi alcuni, vecchi gli altri, spinti alla trincea e costretti con minaccia a rimanervi sino al sacrificio.

Una constatazione non solo personale, ma in collaborazione con i colleghi Luigi Pomo e Marco Franzetti è la seguente: in pochi metri quadrati di fronte abbiamo rinvenuto: un aeroplano «Polez» francese abbattuto con ancora sui timoni di direzione il nominativo littera

ALLA CAMERA DEI LORDS

La signorina Florence Horsbrugh, incaricata di ringraziare Re Edoardo VIII per il discorso di apertura alla Camera dei Lords, ha così compiuto, per la prima volta nella storia, un dovere non adempiuto finora da una donna

Un tenebroso personaggio

Nicola Politis

Parigi, giovedì sera.

La *Revue Hebdomadaire* pubblica una rapida biografia di Nicola Politis, e la definisce quella d'un «tenebroso personaggio». Pare che il Politis, greco, nel 1899 si sia naturalizzato francese; ingaggiato nella guerra mondiale, sergente è stato disertore e lo si ritrova a Salonicco Ministro degli Esteri greco. Da questo periodo l'attività del Politis è stata movimentatissima e tutt'altro che rettilinea. Dapprima partigiano di Re Costantino, poi venizelista; ma anche dagli uomini di sinistra la sua figura viene considerata con un certo riserbo.

Nel 1923 eccolo in Abissinia. Fa nominare ministro greco ad Addis Abeba un certo Zervos che indurrà Tafari a scegliersi Jèze delegato alla S. d. N. ex-collega di Politis alla Sorbona. È cosa nota giurista che quest'ultimo ricomparo probabile compositore della faccenda di Ual Ual tra Italia e Francia e la Società delle Nazioni. Ma, come è sua abitudine, egli marca di parola emettendo una sentenza di arbitrato. Questo è il preludio alla caduta di Laval e al sorgere del Fronte popolare sotto il controllo di Mosca. E Politis insieme al professor Jèze a scrivere il famigerato discorso di Tafari alla S. d. N. Ed ancora egli a fare ammettere, d'accordo con Litvinof, una sedicente delegazione etiopica provocando così l'immediato allontanamento dell'Italia proprio nell'ora in cui — secondo la *Revue Hebdomadaire* — Francia e Inghilterra compievano sforzi volti a riconciliare l'Italia.

È resta oggi un mistero come Politis, venuto in Grecia il potere del generale Metaxas, antibolscevico, sia stato mandato alla Società delle Nazioni e sia ancora accreditato a Parigi.

Rivendica un'eredità che risale al 1642

Roma, giovedì sera.

Una eredità che rimonta a circa tre secoli fa e per la quale accampano le loro pretese ben 831 eredi, ha dato origine ad una causa che, iniziatasi quattordici anni fa, è entrata ora nella fase risolutiva.

Il 4 agosto 1642 moriva in Roma tale Cesare Gabbani, lasciando erede del suo vistoso patrimonio l'Arciconfraternita del Santissimo Crocefisso di S. Marcello, con l'obbligo che, della rendita, si dovessero fare tre parti uguali e costituire con dotti assegni da farsi ai suoi discendenti sia da parte di maschi che di femmine. Senonchè, tale Giacomo Betti unitamente ad altri legittimi eredi, ritenendo che la Confraternita non avesse ottemperato alla volontà del testatore, la convenivano in giudizio per sentirla condannare a rendere il conto di quella amministrazione.

Il Tribunale prima, la Corte d'Appello in seguito, nel gennaio 1917 condannavano la convenuta Arciconfraternita a rendere il conto di un trentennio. Iniziatasi la causa, il Tribunale di Roma dichiarava nel 1928 essere inammissibile l'intervento in causa di altre 634 persone costituitesi in qualità di eredi e nominava perito il signor Giorgio Boppi perchè accertasse e determinasse la originaria consistenza del patrimonio Gabbani pervenuto all'Arciconfraternita nel 1643. Dopo questa sentenza, si svolsero trattative fra le parti per addivenire ad un componimento della vertenza. Non essendo stato ciò possibile, la causa è stata ora riassunta dal Boppi e si attende la sentenza del Tribunale.

ULTIME DI SPORT

L'allenamento dei nazionali sul campo del Torino

I giocatori prescelti dal Commissario Unico per la formazione della squadra nazionale di calcio che dovrà recarsi a Berlino, sono stati convocati — come già s'era accennato questa mattina — nella nostra città per una seduta di allenamento.

Vittorio Pozzo ha condotto i suoi giocatori sul campo del Torino, dove alle 15 si è iniziato il lavoro. Sono presenti una ventina di atleti, fra i quali tutti i migliori.

L'aerodromo di Cuatro Vientos sgombrato dai madrileni

Talavera, giovedì sera.

L'occupazione di Getafe da parte delle truppe nazionali è terminata alle ore 17 di ieri.

I governativi, costituiti da reparti di soldati costretti dai militi alla trincea, si sono difesi disperatamente dai loro trinceramenti, che hanno dovuto essere demoliti con la artiglieria. La fase estrema del combattimento condotta all'arma bianca ha avuto ragione dei difensori.

Le autorità nazionali dichiarano prematura la notizia dell'occupazione dell'Escuriale. I governativi, prima di lasciare Getafe, hanno incendiato i capannoni e le riserve di benzina dell'aerodromo. Le forze nazionaliste sono ora a sette chilometri da Madrid.

Tutti e quattordici gli apparecchi da caccia governativi hanno evacuato l'aerodromo di Cuatro Vientos.

Il comunicato ufficiale dice:

«La settima Divisione nazionalista ha occupato Alcorcon, Getafe e Leganes. Le truppe continuano ad avanzare. Nel settore di Somosierra, l'aviazione è molto attiva ed ha bombardato intensamente il nemico».

Aumenti di stipendio agli impiegati chimici e conciari

Roma, giovedì sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni, tra la Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Industria chimica e la Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dei prodotti chimici, con l'intervento dei rappresentanti confederali si è concordato l'aumento del 10 per cento sulle retribuzioni mensili degli impiegati dell'industria chimica con decorrenza dal 1° settembre ultimo scorso.

L'accordo interessa circa 18 mila impiegati.

Tra la Federazione Nazionale Fascista dell'Industria conciaria e la Federazione Nazionale Fascista Lavoratori dell'Industria chimica sono stati concordati il 31 u. s. i seguenti aumenti di stipendio agli impiegati dipendenti dall'industria conciaria: 10 per cento per le quote fino a lire 1500 e per cento per le quote da lire 1500 a 3000.

Al personale con stipendio pari o superiore a lire 3000 l'aumento verrà corrisposto, tenuto conto di quanto sopra e di ogni opportuno elemento, secondo l'apprezzamento delle singole ditte.

L'accordo interessa circa 7000 impiegati ed ha efficacia dal 1° ottobre 1936-XIV.

Il prezzo del caffè etiopico

Le disposizioni del Segretario del Partito

Roma, giovedì sera.

Il Segretario del Partito con Foglio di Disposizioni n. 883 ha convocato il Comitato Permanente di vigilanza sui prezzi nel Palazzo del Littorio per i giorni seguenti:

Cinque novembre alle ore 18: esame dei prezzi del sapone e dell'olio al solfuro; 9 novembre alle ore 18: esame dei prezzi dei prodotti di importazione e di esportazione; 12 novembre, ore 10: esame dei prezzi delle paste alimentari, del farine di granoturco e dei fagioli.

Lo stesso Foglio di Disposizioni reca: La società S. A. N. E., concessionaria di un contingente di importazione di caffè dall'Etiopia, ha accettato la riduzione del prezzo dei mille quintali di caffè etiopico da essa importati a Genova da lire 600 al quintale a lire 700 al quintale, ripesato in deposito franco. La stessa società si è impegnata di applicare ulteriori ribassi per le partite che dovranno arrivare, fino a raggiungere il prezzo massimo di lire 500 al quintale nel mese di dicembre prossimo venturo.

In esecuzione a tali impegni la S.A.N.E. cederà le partite attualmente viaggianti a lire 650 al quintale ripesate nel deposito franco. Pertanto tale prezzo dovrà essere considerato massimo per tutto il caffè etiopico importato da qualsiasi ditta.

Le guarnigioni dell'Impero

Il Principe di Piemonte consegna le bandiere ai "Granatieri di Savoia,,

Vibranti dimostrazioni del popolo di Littoria e Sabaudia

Littoria, giovedì sera.

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a Littoria e quindi a Sabaudia per consegnare le bandiere al 10.o e all'11.o Reggimento Granatieri di Savoia, in procinto di partire per l'Africa Orientale Italiana, dove faranno parte della guarnigione di Addis Abeba in sostituzione di altri reparti rimpatriandi.

Per l'occasione erano convenute a Littoria numerose autorità militari. Il Principe, che era accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo, generale Aimarino, è giunto in automobile alle 9.30, salutato dalle fervide acclamazioni della popolazione che si era adunata in massa lungo il percorso.

Attraversato rapidamente il quartiere centrale cittadino, tutto festosamente imbandierato e pavesato, il Principe di Piemonte è disceso in piazza della Prefettura, dove al suo giungere è stato annunciato da S. E. il Prefetto e dalle altre Autorità, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e Giovinezza.

Sulla piazza, presso il portale del Palazzo del Governo, era schierato in armi il 10.o Reggimento Granatieri di Savoia, fronteggiato dalle formazioni giovanili fasciste, da gruppi di Camicie Nere di Littoria e di altri Comuni della provincia. Era anche presente una rappresentanza del 1.o Reggimento Granatieri di Sardegna con musica e bandiera.

Il Principe, accompagnato dal Prefetto e seguito dal generale comandante la Brigata Granatieri di Sardegna e da altri ufficiali generali, dopo aver percorso il fronte dello schieramento, è salito su una pedana collocata dinanzi all'ingresso del palazzo del Governo.

La cerimonia, esteriormente militare, ha quindi avuto inizio.

La bandiera tolta dalla sua teca è portata presso un altare da campo eretto di fronte allo schieramento, dove monsignor Bartolomasi l'ha benedetta. Compiuto il rito religioso, il Principe ha avanzato di qualche passo verso l'alfiere e, impugnata la bandiera, l'ha consegnata al colonnello del Reggimento, il quale a sua volta l'ha rimessa all'alfiere.

A cerimonia ultimata il Principe di Piemonte, insieme con il Prefetto si è recato a Sabaudia, ove la popolazione era tutta raccolta sulla piazza principale.

L'arrivo del Principe è stato salutato da una immensa manifestazione al grido di Viva Savoia!

Il Principe ha passato in rivista l'11.o Reggimento Granatieri, interamente schierato sulla piazza, quindi è salito su una pedana e si è svolta, con lo stesso cerimoniale, di Littoria la benedizione e la consegna della bandiera.

Terminata la cerimonia il Principe, sempre fatto segno a vibranti manifestazioni, è salito al palazzo podestarile, dove è stato offerto un ricevimento in suo onore.

Il Prefetto ha elevato un saluto a S. M. il Re Imperatore, al Principe e al Duce Fondatore dell'Impero, ma ha risposto l'acclamazione vibrante dei presenti.

Novantaseimila operai lavorano nell'Impero

Roma, giovedì sera.

Dal gennaio 1936-XIV al 31 ottobre 1936-XV attraverso il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione sono stati trasferiti nell'A. O. I. numero 134.338 operai.

Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro, nelle nuove terre dell'Impero sono attualmente presenti 97.824 operai nazionali e oltre 12 mila combattenti che, smobilitati in Etiopia, hanno chiesto e ottenuto il rimanere al lavoro nella Colonia.

La furia rossa distruggerà l'Escuriale?

L'incerta sorte degli incomparabili tesori d'arte e della preziosa biblioteca di 40.000 volumi

PARIGI, giovedì sera.

La Spagna, tanto ricca di ricordi d'arte e di storia, continua ad essere dolorosamente straziata. Ogni nuovo combattimento mette in pericolo qualcuno dei suoi tesori: ieri è stata la volta di quelli di Toledo, domani saranno quelli di Madrid.

Un luogo prodigioso

Oggi è sull'Escuriale che si puntano gli occhi ansiosi di coloro che conoscono questo luogo prodigioso e giustamente temono per la sua sorte.

Posto su un cinquantina di chilometri dalla capitale, l'austero palazzo ergo la sua fredda architettura, davanti ad un fantasioso scenario di montagne. La sua imponenza pari alla sua nobiltà grave, stupiscono più che non ammirino a prima vista. Vi è in esso qualche cosa che sorpassa di gran lunga le impressioni ed i sentimenti quotidiani, perchè si possa coglierne subito la potenza; ma a poco a poco ci si lascia invadere, dominare dalla sua presenza e si scopre la superba bellezza della facciata rettilinea non interrotta da sculture e tanto meno da ornamenti di sorta.

Il monastero dell'Escuriale fu fondato da Filippo II in obbedienza alla precisa volontà di Carlo V.

Dedicato alla gloria di San Lorenzo, la sua planimetria aviegia la forma di una graticola per ricordare il martirio del santo. La posizione stessa dell'edificio fu lungamente studiata da una commissione di teologi, di dottori, di architetti, che tennero conto della temperatura, dell'acqua, della distanza, ecc.

Iniziato il 23 aprile 1563, non fu terminato che nel 1584, sui piani dell'architetto Gian Battista di Toledo, che fu poi sostituito da Giovanni di Herrera. Fu quest'ultimo che diede al palazzo il suo vero carattere e lo segnò così vivamente del suo stile.

Meglio di qualunque descrizione valgano delle cifre a dare una idea esatta delle dimensioni veramente impressionanti di questo superbo edificio: 207 metri di lunghezza, 161 di larghezza, 16 torri, 9 campanili, 15 chiostri, 86 scale, 300 celle, 1300 porte, 2673 finestre. L'altezza delle torri è di 75 metri, quella delle cupole è di 92 metri.

L'interno della cappella

Cosa unici ornamenti, undici sculture, tra le quali quella di San Lorenzo alta quattro metri. L'interno della cappella che ha la forma di croce greca, ed è di 55 metri di dimensione, non è meno nobile e nel contempo di una impressionante semplicità, malgrado gli affreschi che decorano la sua volta: ma la sua architettura è così potente che s'impone e fa quasi dimenticare le pitture.

Ma al fondo, a destra e a sinistra dell'altare, vi sono delle grandi statue in bronzo dorato, rappresentanti i sovrani fondatori del monastero, ritratti in atto di preghiera. A sinistra è l'imperatore Carlo Quinto, sua moglie, sua figlia, l'imperatrice Maria e le sue sorelle: Donna Leonora regina di Francia e Donna Maria regina di Ungheria. Un'iscrizione dice che se un successore di Carlo Quinto lo supererà in valore ed in gloria, dovrà occupare il posto più vicino all'altare da questa parte. Di fronte è la statua di Filippo II, accompagnato da suo figlio Carlo

I nazionali di Franco si stanno avvicinando a Madrid. Una delle loro preoccupazioni è quella di salvare l'Escuriale, meraviglioso gioiello d'arte, di cui qui diamo una visione. La fotografia presenta infatti la sala della biblioteca

del re. Nell'altra sala, meno fastosa, è il Panthéon degli Infanti, costruito nel XIX secolo.

L'[illegible] la sala del capitolo per le loro sontuosità della chiesa. Esse [illegible] le opere magnifiche del Greco, del Tiziano, di Ribera, del Tintoretto, del Veronese e di Van der Weyden.

La biblioteca è ricca di pezzi inestimabili, perchè Filippo II al tempo della sua fondazione, la dotò degli esemplari più rari e curiosi del tempo che fece ricercare ovunque, tanto che oggi essa può annoverare tra il suo ingentissimo patrimonio 40.000 volumi stampati e 1500 manoscritti arabi, 500 greci, 72 ebraici e 2000 in lingue diverse.

A questi tesori bisogna aggiungere le pitture, le tappezzerie e gli oggetti diversi che si trovano nel palazzo e negli appartamenti di Filippo II, benchè questi ultimi siano di una semplicità estrema.

Che cosa si è fatto per proteggere tante cose preziose? Non si è pensato che il furore dell'una e dell'altra parte avrebbe potuto condurre a delle perdite irreparabili? Non si può pensare a questo senza angoscia, perchè quando gli uomini vendono a così poco prezzo la vita dei loro simili, quale valore possono avere ai loro occhi le opere d'arte?

Le ultime estrazioni dei Buoni del Tesoro 1943

Roma, giovedì sera.

Sono state stamane riprese ed ultimate le operazioni di estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1943:

Serie E: 10 premi da L. 100.000

98.944	118.350	881.383
1.324.192	1.675.763	878.108
940.109	20.067	890.484
	1.907.175.	

Serie F: 10 premi da L. 100.000

1.344.319	108.551	728.846
440.116	142 513	357.794
1.441.667	778.763	1.731.343
	669.074	

Serie G: 10 premi da L. 100.000

1.692.069	399.331	664.870
894.076	1.688.764	786.084
950.631	1.783.064	1.138.083
	90.132	

Serie H: 10 premi da L. 100.000

792.587	1.260.989	318.920
237.990	443.329	340.651
1.413.078	1.652.814	1.774.190
	491.564	

Serie I: 10 premi da L. 100.000

1.818.880	394.174	1.439.636
459.631	1.408.407	1.240.658
1.200.157	853.292	438.861
	576.270	

Commenti di Borsa

TORINO, 5. — Ritornano nelle attese non sviluppi assai favorevoli per tutti i valori. Prima fra tutte, per che dimostrata ritrose al massimo il [illegible]. Nei valori minori sostenuti anche quelli a largo mercato come Ital. Viscosa, Montecatini, Edison. Progrediti invece sensibilmente quelli a mercato ristretto, come le Meridionali, Monteponi, Sarigliano, Nebiolo, Torino Nord e Navigazione Alta Italia.

LEVATRICE BELTRAME
[illegible] - PREZZO NETTO - Via Po 42 - [illegible]
PASTIGLIE REGINA

i soffitti chiari...

☆ Le tappezzerie chiare sono raccomandabili per una buona riflessione della luce. Adoperate tinte chiare, per migliorare gratuitamente la vostra illuminazione. E sopratutto fate uso di lampade di buona qualità come le Philips. Le lampade Philips sono molto convenienti, perchè danno luce abbondante e gradevole con poco consumo di corrente.

PHILIPS

I migliori tessuti ai migliori prezzi
LANE - SETE - VELLUTI - NOVITA'
Fratelli BRUSASCO
VIA PIETRO MICCA 2 (sotto i portici)

R. MORBIDELLI

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Scelta ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 c.	28	1.75	1-7-36	73 00	73 50
100	Id. 5 c.	28	1.75	1-7-36	73 00	73 50
100	Pr. Rec. 5½ c.	4	1.75	1-7-36	72 15	72 15
100	Id. 5 c.	4	1.75	1-7-36	72 25	72 50
100	Redd. 3½ 35 c.	12	2.50	1-7-36	91 50	91 825
100	Id. 5 c.	12	3.50	1-7-36	91 50	92 10
500	I.M.I. 4½ c.	6	11.25	1-7-36	405 —	405 —
500	Torino 4½ c.	17	11.25	1-7-36	448 —	448 —
250	Torino 5 c.	3	1.50	1-10-36	446 —	446 —
500	S. Paolo 3½	20	2.875	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 4 1/2% 35 c.	3	9 —	1-10-36	444 —	444 —
500	Ferrot. 3 c.	—	5.70	1-7-36	300 —	301 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	6	11.25	1-7-36	467 —	467 —
100	B.T.N. 1948 c.	9	3.50	15-6-36	100 40	100 40
100	Id. 1941	5	3.50	15-6-36	100 40	100 40
100	Id. 1935 VIII	4	3 —	15-5-36	99 25	99 25
100	Id. 1935 XIII	3	3 —	15-5-36	99 25	99 25
100	Id. 5% 1934	2	5 —	1-9-36	93 75	94 —
500	S.T.E.T.	8	18 —	1-1-36	539 —	539 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	14	13.50	1-8-36	493 —	493 —
250	Mediterranea	77	21.25	15-4-36	566 —	570 —
500	Meridionali	181	21.75	1-1-36	789 —	792 —
—	Lloyd Sab.	84	90 —	30-4-31	4 75	4 75
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	326 —	325 —
100	Torino-Nord	4	9 —	15-5-36	168 —	169 7/8
10	Italgas	3	0.707	1-6-33	14 425	14 725
25	Sip	9	1.65625	10-4-36	63 1/8	63 5/8
—	Terni	81	10.80	30-3-36	961 —	968 50
25	P. C. E.	15	4.317	15-5-36	87 5/8	90 —

Val. nom.	TITOLO	Scelta ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Valdarno	4	6.10	9-11-35	187 50	189 —
100	Selv	10	4.00	14-6-36	91 —	92 —
10	Ilva	80	0.45	5-5-36	12 950	13 05
250	Merid. Elettr.	10	14.50	1-7-36	387 —	388 75
500	Edison	2	7.50 ACC	1-6-36	315 50	316 —
500	Savigliano	10	30.35	5-5-36	1070 —	1060 —
100	Nebiolo	14	8 —	5-5-36	194 —	202 —
125	Bastogi	17	8.75	5-5-36	172 50	185 —
50	Tedeschi	8	2.00	15-5-36	117 —	118 —
50	Ansaldo	8	5.25	1-4-37	35	50 75
200	Ilva	15	10.80	30-4-36	324 —	325 —
500	Fiat	91	13.00	15-5-36	450 50	461 50
17.50	M. Adriata	18	0 —	1-3-31	49 —	51 —
100	Montecatini	29	7.25	5-5-36	176 50	178 —
200	Montecioni	12	13.50	5-5-36	543 —	571 —
5	Schiapparelli	92	0 —	1-1-32	6 675	6 90
100	Mira Lanza	8	5.40	5-5-36	155 —	157 —
75	C. I. R.	12	3.65	30-1-36	121 —	124 —
500	Acqua Potabile	92	3.90 ad.	1-7-36	456 —	456 —
75	Fiorio	—	10 —	1-12-29	63 50	63 50
25	Venchi-Unica	9	1.80	1-10-36	43 75	44 A/S
250	Viscosa	6	14.25	1-4-36	431 —	432 50
25	Valli Lanzo	94	6 —	1-4-30	39 —	41 —
100	Fabbr. Merid.	22	0.90	5-5-36	121 —	123 50
500	Lane Borgosesia	18	62 —	30-6-36	1470 —	1470 —
150	Beni Stabili	8	6.10	15-5-36	100 —	104 —
100	Cartiere Ital.	113	6.50	5-5-36	136 —	138 —
125	Cer. Burgo	12	3.60 a.	1-10-36	174 —	174 — 26
50	Ferrari	26	5 —	5-5-36	182 —	184 —

CAMBI: Parigi 68.55; Londra 92.90; Svizzera 456.07; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	77 90	78 50
100	Id. 5 c.	73 10	73 50
100	Redim. 3½ c.	71 90	72 40
100	Id. 5 c.	71 —	72 40
100	Id. 3½ '34 c.	93 10	93 50
100	Redd. 5% '36 c.	97 45	98 —
100	Id. 5 c.	97 45	98 —
100	C.I.M.	186 —	187 —
100	Centrale	795 —	796 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
250	Mediterranea	568 —	565 —
500	Meridionali	785 —	794 —
200	Ven. Costruz.	260 —	260 —
200.44	Ruhrstiftung	2345 —	2345 —
1000	Cantoni	139 —	139 50
100	Furlar	99 50	100 50
100	Olona	114 —	114 —
100	Ticino	333 —	336 50
—	Olcese	795 —	799 —
—	De Angeli	402 —	407 —
100	Coats	436 50	439 —
250	Linificio	440 —	446 —
250	Rosari	389 —	393 —
250	Rotondi	42 75	46 —
75	Tosi	190 —	194 —
150	Cot. Merid.	382 —	385 —
100	Fin. Manif.	544 —	546 —
100	Gavardo	5800	5800 —
1000	Rossi	100 —	101. —
75	Tessitt.	398 —	398 50
500	Cascami	78 —	78 50
75	Bertarelli	434 —	439 50
100	Snia	82 —	84 —
100	Pacchetti	60 —	60 50
100	Ronzi e C.	84 50	85 50
—	Ansaldo	223 —	226 —
500	Ilva	250 —	254 —
17.50	Adriata	59 —	61 —
100	Montecatini	176 50	179 —
50	Dalmine	238 —	230 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
187	Brem.	201 —	201 50
50	B. [illegible]	86 50	87 —
50	Ilva	37 50	37 50
500	Fiat	460 —	462 —
100	Ravanese	90 50	93 —
—	Finanz. Tor.	218 50	219 50
100	Adr. Elettr.	189 75	191 50
500	Cielli	325 —	330 —
500	Dinamo	304 —	305 —
100	Risan. Milan.	141 —	146 —
500	Dresciana	290 —	293 —
100	Valdarno	189 —	184 50
150	Piacentina	190 —	190 —
100	Sarda	70 50	73 —
250	Emiliana	428 —	429 —
100	S.F.I.L.	122 50	123 50
375	Trezzo d'A.	395 —	403 —
125	Chimip. priv.	140 —	139 50
100	Id. ordinarie	108 50	108 25
100	Seso	90 75	92 75
—	Contarina	640 —	645 —
500	Edison	316 —	317 —
500	Id. Partegata	233 —	235 —
25	Sip	63 —	63 75
250	Tirso	174 50	180 —
500	Vicosa	470 —	478 —
500	Merid. Elettr.	387 —	389 50
500	Orobia	745 —	748 —
500	Carni	364 —	369 —
10	Ubes	13 —	13 05
100	Tecnomasio	94 50	95 —
—	S.T.E.T.	567 —	568 —
100	Distillerie	207 —	209 —
500	Eridania	502 50	503 —
500	Zuccheri	1767 —	1770 —
500	Raffinerie	586 —	586 —
75	Molini Certosa	106 50	106 50
10	Ital. [illegible]	14 45	14 52
100	Alba Lanza	153 —	155 —
100	Gallarate	171 —	171 —
80	Petroli	11 85	12 —
75	Aedes	82 —	82 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
10	Fond. Bac.	31 —	30 —
100	Id. 7 %	94 50	98 50
150	Beni Stabili	193 —	195 —
100	Saiarelle	22 —	23 —
40	Barcel	31 50	35 50
500	Burgo	274 —	278 —
500	Rich.-Ginori	500 —	505 —
50	Gr. Alberghi	58 50	58 —
100	Halcmenti	190 —	194 —
500	Pirelli It.	1367 —	1364 —
100	Pirelli & C.	133 —	426 —
—	Rinni-Zerb.	12 —	9 —
—	La Minore C.	50 —	51 —
—	Teli	744 —	746 —
15	Marelli	118 —	120 —
—	Ital. Edilizia	29 50	29 —
	GENOVA		
25	Fin. Ind. Agr.	350 —	322 50
500	Trans. El. Gen.	676 —	675 —
10	Lloyd Sab.	— 80	4 60
250	Colon. Libiane	183 —	180 —
25	Off. El. Genov	951 —	952 —
—	Montecatinedo	87 50	88 —
250	Semplerie	314 —	320 —
500	Molini A. I.	194 —	294 50
500	Sylos Genova	305 —	306 —
250	E. Rania	304 —	300 —
500	Raffinerie ord.	380 —	381 —
—	pd. Raffinari	1760 —	1740 —
	TRIESTE		
150	Assicurazio. It.	522 —	—
500	Istorani	2100 —	—
500	Ass. Generali	1900 —	—
500	Lloyd Triest.	1840 —	—
50	Unalit A	2 80	—
100	Cementizia	74 50	—
150	Martinolich	98 50	—
500	Trincovic	140 —	—
100	Cant. R. Adr.	300 —	—
100	Arpelea	188 —	—
500	Siluridzio	208 —	—

A San Remo: 100.000 lire per una gara di scopone

Le regole di Chitarrella non hanno sempre ragione...

Campioni e teorie a confronto nel torneo che verrà giocato con le carte napoletane - Una norma che si impone: rispettare il compagno - Pirandello e lo spariglio

SAN REMO, ottobre.

Dopo tanti anni che non ci si vedeva, giorni addietro incontrai un amico carissimo. E' incredibile come cresca il superlativo di «caro» dopo tanti anni che non ci si vede. Allora m'informai premurosamente della sua salute, essendo notorio che la lontananza la mette il grave pericolo; egli, certo della medesima disgrazia, fece altrettanto e restammo quasi male quando dovemmo convenire che tutt'e due stavamo benissimo. Per superare l'imbarazzo, gli chiesi:

— E così, tu il vai?

Egli mi guardò, rispondendo tra meravigliato e aggressivo:

— Dove?

Che cos'è il ponte?

Niente. Non crederò più alla telepatia. Essa è un trucco per mostrarsi interessanti. La telepatia non esiste; altrimenti, il carissimo amico, dal momento che per stagioni intere avevamo trascorso la sera giocando a scopone, avrebbe intuito subito che io alludevo al «Primo Torneo Nazionale di scopone», indetto a S. Remo dal 1° dicembre di quest'anno.

— Mai più! — egli esclamò non appena conosciuta la notizia. Ed evadendo in un sorriso di superiorità, soggiunse: — Lo scopone è un gioco di vecchi. Preferisco il ponte.

— Che cos'è il ponte?

— Tu me lo chiedi per ridere. Il ponte è il bridge tradotto in italiano...

— Sì, io l'ho chiesto proprio per ridere. A parte che, in Inghilterra, il significato di ponte per la parola «bridge» è caduto in disuso, la traduzione serve soltanto a mal fare gli altri termini dello stesso gioco che si continuano a esprimere in lingua straniera per la maggior dignità delle piccole anime. Ma ciò non mi riguarda. Dimmi, invece: Ti sentì mille ringiovanito dopo l'operazione?

Con un fiero tic delle spalle, l'amico sintetizzò l'elettricità vibrante nei propri muscoli per merito del «ponte» e insistette:

— Lo scopone è un gioco da rimbambiti, scema.

Dopo averlo scusato, gli comunicai umilmente:

— Ma a «torneo di S. Remo» mi vincono 100.000 lire di premi.

Nel suo sguardo passò un guizzo di curiosità, subito represso dal timore di una beffa. Mi assicurò che scherzavo. Lo assicurai del contrario. Parola d'onore? Gli mostrai il regolamento. Egli lesse, si grattò una bascula con un pallido lunghissimo mignolo e sentì il «ponte» vacillargli sotto i piedi.

Per merito di quella cifra tentatrice, la nostra conversazione, divenuta più amabile, si concluse con un [illegible] dei limiti d'età per i giocatori di scopone e l'amico, allontanandosi con un «Ci penserò» aveva un'aria più «nostra», stavo per dire più umana.

Dante con le carte

Ignoro se, poi, egli abbia, oppure no, inviata la sua scheda di adesione [illegible] so che, per i giochi, come per tutte le cose giova molto la pubblicità e, un pochino, anche l'interesse. Le frasi fatte — specialmente se denigratorie — segnano di cervello del prossimo con [illegible] acilità del ragionamento [illegible] perchè risparmiano [illegible] giovinetto (e non lui soltanto) dirà, con l'accento di una serietà maturata: «Dante, che barbal»; ma se riuscisse [illegible] se un concorso con un milione di premi (o ancora meglio, premi per un milione di persone) allo scopo di cercare nella «Divina Commedia» la terzina più bella, o più [illegible], o più elegante, o [illegible] ita; quella con il minor numero di consonanti o con le [illegible] vocali, con un solo [illegible] il giovinetto (e non lui soltanto), costretto a studiare [illegible] avrebbe nausea [illegible] Dante. Non [illegible] ebbe infinito soltanto, per [illegible] nel libero applauso di chi, leggendolo per gioco, finirà per gustarlo in profondità.

Come? Ho peccato d'irriverenza? Ma perchè? Per avere immischiato il nostro poeta a un fatto minimo quale è una combinazione di carte?

In ogni modo, io non sono il primo e il mio pensiero ha peccato di rimbalzo. Luigi Pirandello, scoprendo, in età tarda, i pregi dello scopone li celebrò in un articolo che meno scalpore. Ivi Dante fu posto a sedere, con le sue brave carte davanti, non solo ma fu anche costretto ad assumere un atteggiamento preciso con la frase: «E Dante, al primo sette spariglato che riesa!». Cito a memoria, ma sono quasi certo di non errare; un altro accademico appoggiò Pirandello nell'osanna allo scopone, mentre il ponte, nemmeno quand'era «bridge» non ha trovato con il proprio [illegible] autorevole membro dell'intelligenza.

Ma, a lungo andare, Dante si sarebbe corretto; avrebbe cioè appreso che lo spariglio di un sette non è sempre un errore e che, per lo meno, [illegible] risca lo accomoda.

I profani resteranno freddi di fronte al verbo «spariglare» che grava come uno spettro sopra i quattro giocatori, due protesi a contugarlo, gli altri due a impedirlo che affacci. Ha luogo lo spariglio allorquando una carta ne prende due o più, equivalenti come somma ma diverse come qualità, ostacolando in tal modo quell'equilibrio il quale è alla base del vantaggio riservato alla coppia che distribuisce le carte. (Questa è composta del cartaro propriamente detto e del compagno il quale, per lo più se ne dimentica). Uno spariglio tira l'altro e tutt'e due conducono al caos, con la conseguenza che alla fine, le idee del cartaro si [illegible] nebbiano, le sue combinazioni favorevoli svaniscono e il poveretto finisce sovente con l'avere l'ultima carta tradotta a raccogliere checchessia, situazione quanto mai avvilente e capace di guastare la amicizia più solida.

A titolo di onorevole ammenda, non rifuggo dal raccontare un'episodio della mia vita. Benchè non considerassi ad altezza decente le qualità di giocatrice di una cara figliola (ed [illegible] prova di amore) io l'avevo sfidata a compagna (della mia vita? No, quello avvenne più tardi) di alcune partite amichevoli di scopone.

Scandalo in chiesa

Le partite amichevoli [illegible] quelle in cui più facilmente si cede alla collera perchè lo scherzo diventa talvolta persecuzione. Ora ecco, in sul finire di una partita già vinta per noi, credetto bene abbandonarsi alla iniziativa personale e non tenere conto dei miei avvertimenti. Le avevo detto: «Interessante è impedire lo scopa. Da questo momento non prendere mai, cala le carte più alte». Ella rispose graziosamente: «Sì, sì, non dubitare». Quindi, «subito» prese e fu scopa. Tornò a prendere e di nuovo fu scopa. La situazione [illegible] permettendo difesa, l'avversario si avvantaggiò di sette punti.

— Sette! — esclamerebbe Musco verso un'invisibile platea, il volto devastato dalla tragedia.

— Sette! — esclamai io, senza possedere un millesimo della sua arte. E poichè tutti, invece di comprendere il mio strazio, ridevano, le parole si addensarono nel mio cervello con [illegible] pericolosa, finchè proruppero in quest'incredibile conclusione: — Chi gioca così è capace di qualsiasi azione!

Dal che mi pentii e continuo a pentirmi per sostenermi, proprio in merito di quell'entusiasmo... dialettico, un classico giocatore di scopone.

Nelle sue «Regole da giocare e pavare» - scopone» il celebre [illegible] napoletano Chitarrella insegna che la prima regola «è indisporre l'avversario». La mia classicità si potrebbe quindi mettere in dubbio; ma perdere la calma fa parte di un classicismo diverso inerente anch'esso alla scopone; anzi, in un certo qual senso il torneo di S. Remo lo impoverisce con l'ultimo capoverso dell'articolo 18 il quale «vieta le discussioni». Altrettanto, dannosa è una preannunciata disposizione dei posti in tal modo che, mentre si impedisce l'intesa telegrafica tra i compagni, è reso anche impossibile lo sbirciare il gioco del nemico, vantaggio questo suggerito pure da Chitarella in una massima che [illegible] così: «Guarda, se puoi, le carte dell'avversario chè le tue sei sempre in tempo».

Un bel tipo Chitarella. Egli fu un fanatico delle carte e delle regole fisse. Si racconta che, in chiesa, egli appariva tutto devoto e compunto da richiamare l'attenzione del prossimo. Ginocchioni, il capo chino, egli sembrava del tutto immerso nella lettura di un piccolo libro e un curioso volle conoscerne il titolo. Respinto, insistette, spiò e scoprì: Chitarella leggeva... un mazzo di carte. Allo scandalo seguitone, Chitarella spiegò che ogni carta rivocava nella sua mente pensieri religiosi e patriottici: il Re (Viva il re!), il cavallo, il fante (Viva l'esercito!), le coppe gli ricordavano il calice [illegible], i denari il vile metallo che trasse Giuda a [illegible] quindi il disprezzo; le spade, i sette dolori e i bastoni... i bastoni li avrebbe [illegible] volentieri nella testa dell'insolente che lo aveva disturbato nella meditazione.

Calcolo e fantasia

Il torneo di S. Remo rimette in [illegible] le nostre carte sempre più spodestate da quelle francesi, le quali con i cuori, i quadri, i fiori e le picche sembrano più gentili. Il torneo si giocherà con carte napoletane: iniziativa simpatica perchè le antiche figure conservano una [illegible] poesia semplicistica fresca, un sapore popolare di cordialità e di schiettezza. Alle carte francesi si può forse invidiare i cuori e i fiori; ma i quadri non significano nulla, le picche sono una deformazione delle spade; più limpide queste e più leali; mentre i denari (perchè nascondersolo?) hanno una certa importanza.

Ma io devio dal tema. Il torneo di San Remo radunerà una fitta [illegible] di superstiti amatori dello scopone che sono moltissimi e non appartenenti a un [illegible] soltanto; sarà interessante vederli alle prese. Quante teorie si affronteranno, quante discussioni! Perchè nella sua modestia, lo scopone si presta a finezze che nessun Chitarrella potrà codificare; esso presenta situazioni occasionali, risolvibili [illegible] dalla genialità del singolo. «Io» Chitarella è infantile quando [illegible] che bisogna «prendere sempre», oppure che «di fronte al settecello non si ragiona» e «sette bello mille scope»... In realtà, nello scopone, si muovono calcolo e fantasia, perspicacia e coraggio; esso è una ginnastica dell'intelligenza cui nocciono regole fisse. L'unica, forse, da imporre o almeno da raccomandare in tono di consiglio è questa:

«Rispetta il tuo compagno ed aiutalo; non lo sopraffare; non partire dal presupposto che egli sia necessariamente un cretino. E per insultarlo, aspetta. Durante la partita, il nemico ne [illegible] allegrerebbe troppo».

Ant.

Severe pene in Turchia

contro i delitti per vendetta

Istambul, giovedì sera.

Il governo, preoccupato dell'elevato numero di delitti per vendetta, specialmente in talune regioni dello Stato, ha presentato alla Camera un progetto di legge nel quale si stabilisce la deportazione per le famiglie ed i parenti dei colpevoli di tali crimini. Il luogo della deportazione dovrà essere a non meno di cinquecento chilometri dalla residenza del colpevole e la durata della pena non dovrà essere inferiore ai tre anni. Qualora il delitto sia stato commesso da minorenni allevati dai genitori o dai parenti, la sentenza sarà aggravata di un terzo contro gli istigatori.

Beniamino Gigli interprete di Radamès nell'«Aida»

Beniamino Gigli racconta...

In pochi anni la gloria!

1914: l'ingresso sulla scena - Verso l'America - I riposi e le gioie intime Quante vicende! Messaggero d'italianità

III.

L'esito del concorso di Parma doveva necessariamente segnare la realizzazione del sogno così lungamente accarezzato dal giovane Beniamino Gigli: quello di avviarsi alla carriera del teatro lirico. E l'offerta di una scrittura, al teatro di Rovigo, si presentò immediatamente.

Era l'ottobre del 1914, l'anno dello scoppio delle terribile guerra europea. Quando giunse nel camerino del teatro — ha narrato il Gigli stesso — e si accinse a truccarsi, il suo cuore incominciò a battere forte e una forte emozione si impossessò di lui: emozione, che egli cercò di dominare e di nascondere cellando e sobbarcando.

Nella veste di «Rico» della Gioconda (parte tra le difficoltà e di responsabilità) fece il suo ingresso sulla scena; e vinse pienamente. Il Gigli, che è il primo a [illegible] la gioia del suo canto e a [illegible] ne, incominciò a provare [illegible] quella felicità di poter comunicare al pubblico questa gioia e a inebriarlo..

La via era segnata. Da Rovigo il Gigli passò al Teatro Verdi di Ferrara. Una sera il maestro Tullio Serafin, il quale sempre ebbe l'ambizione di poter scoprire e rivelare nuovi giovani cantanti, si presentò nel suo camerino e gli offrì un contratto per il Teatro Carlo Felice di Genova, dove il Gigli avrebbe dovuto cantare la Manon [illegible] Intanto Mascagni lo invitava a prender parte a una memorabile esecuzione della «Lodoletta» a Livorno. Poi la scrittura nei vari teatri d'Italia si susseguirono con ritmo sempre più serrato. Durante una stagione al Teatro Lirico di Milano fu conferita al Gigli la nomina a cavaliere della Corona d'Italia; nello stesso tempo gli si offrì un contratto con la Società «Grammophon» per l'incisione di dischi e — cosa forse più significativa ancora — un impegno per il Teatro Colon di Buenos Aires.

Ma prima di partire, una grande gioia artistica era ancora riservata all'ormai celebre cantore: quella di essere prescelto da Arturo Toscanini, per la grande commemorazione di Arrigo Boito — morto il 10 giugno 1918 — da farsi alla Scala, con la rappresentazione di «Mefistofele».

A Buenos Aires

Il Gigli partì da Napoli con la compagnia Bonetti, provando un senso infinito di tristezza, nell'allontanarsi per la prima volta dalla sua patria; gli pareva che una forza misteriosa lo richiamasse indietro... Il soggiorno a Buenos Aires fu, quella volta, breve; ma sufficiente per dare al Gigli le più ampie soddisfazioni artistiche e finanziarie per essere consacrato «divo»...

Non è facile seguire le peregrine azioni di Beniamino Gigli dopo quell'epoca; d'altra parte esse sono ormai a conoscenza del mondo artistico, per la diffusione ad esse data con ogni mezzo e sopratutto mediante i giornali. Il fatto artisticamente più significativo, che ancora si deve registrare nella successiva carriera del Gigli, fu il suo contratto col Covent Garden di Londra, grazie al quale l'ardore della volontà e grande [illegible] mise la potenza della tenacia, ma è dolce pure il quello sensibilità artistica che gli permette di prendere immediatamente contatto con le forze creatrici di tutto il mondo. Non c'è solo un Mussolini uomo di Stato; c'è anche un Mussolini artista... Egli ha molto senso musicale. Questo la povertà [illegible] solo durante il nostro soggiorno Metropolitan di New York; non solo perchè essa accoglie tutti i più grandi cantanti del mondo, e, in certo modo, li consacra; ma sopratutto perchè allora era ancora vivo il predominio di un Enrico Caruso, il [illegible] che non aveva rivali.

Confronto pericoloso

Il confronto diretto poteva essere per il Gigli pericolosissimo. E questi lo comprese; e per mostrarsi degno della fiducia che l'impresario Giulio Gatti Casazza aveva riposto in lui, si preparò accuratamente e stette ad ascoltare attentamente, per molte sere, il canto espressivo e appassionato di Enrico Caruso. E la sera del 26 novembre 1920 si presentò nel «Faust». La sua emozione era intensa; forse pochi erano comprendere quale sofferenza costi a un cantante coscienzioso il presentarsi, con delle gravi responsabilità, dinnanzi a un pubblico esigente! L'esito della serata fu tale, che Gatti Casazza, precipitatosi nel camerino, immediatamente volle prolungare l'impegno col Gigli per il Metropolitan da due a quattro mesi....

La critica li lasciò allora trasportare in una intemperante — e interessata — polemica sul confronto Caruso-Gigli. Questi, personalmente estraneo a tale gazzarra reclamistica, si accontentò di affermare: «Io e Caruso siamo come appartenenti ad una stessa famiglia. Caruso è il fratello maggiore!».

Sul culmine di una verdeggiante collina presso la natìa Recanati, il tenore Gigli ha fatto erigere una sontuosa villa in stile Rinascimento, dove trascorre i suoi periodi di riposo: periodi non frequenti, nè lunghi, poichè il teatro, i concerti e perfino il cinematografo assorbono intensamente la sua attività, con un ritmo che non lascia quasi respiro...

In questa casa il Gigli, nell'intimità della famiglia che adora, trascorre le sue ore più felici. In un vestibolo, decorato dallo stemma del fascio, egli ha raccolto le testimonianze dirette dei suoi trionfi, i regali numerosissimi offerti da ammiratori [illegible] ed, anzi, da ammiratrici, noti e ignoti, sparsi in ogni parte del mondo; e non di rado, quando egli ripercorre col pensiero il cammino della sua vita, della povera infanzia alla gloria e alla ricchezza attuale, una profonda commozione invada il suo animo...

Sposo e padre felice

Quante vicende! e quanti ricordi! Quante gioie e quante tristezze!...

Dall'incontro con Eleonora Duse a New York — incontro che lasciò nel Gigli una impressione vivissima e un rimpianto accorato per le sofferenze della grandissima attrice, allora già minata dal male e pur nella necessità di dover lottare contro la miseria; lei, la Duse! — alla visita fatta a D'Annunzio nel Vittoriale: quante memorie e soddisfazioni indimenticabili!

Naturalmente il Gigli ebbe l'onore di esser ricevuto anche personalmente dal Duce. «Quando io mi trovai per la prima volta in presenza del Dittatore dell'Italia — egli ha raccontato — io intuii, fin dai primi momenti, che quest'uomo non è solo il costruttore quale, ma specialmente alla melodicità della sua voce e al gesto ritmico dei suoi movimenti...». Al termine del colloquio il Duce consegnò al Gigli la propria fotografia colla dedica autografa: «A Beniamino Gigli, pura voce, grande anima».

Per l'attiva propaganda di italianità compiuta all'estero, il Gigli fu insignito del titolo di Grande Ufficiale della Corona d'Italia; a Sua Maestà il re ricevette il cantante in udienza privata nella sua villa. Poco dopo, in Vaticano era ammesso alla presenza di S. S. il Papa Pio XI.

Questi ricordi — accanto a quelli artistici raccolti ormai nelle più lontane città dell'Europa e dell'America — sono quelli che maggiormente allietano l'esistenza di Beniamino Gigli; ma un'altra gioia circonfonde di una luce vivissima la sua vita: la famiglia.

Beniamino Gigli è padre e marito felice; padre di una gentile fanciulla — Rina — che ha spiccate attitudini per il canto e per la musica; e di un vispo ragazzetto — Enzo — il quale si dedica alla chitarra; egli è poi marito di quella [illegible] Costanza, che egli conobbe giovanissima, a Roma, al tempo della sua «bohème» (era anch'ella, allora, il modesto e coscritto di sull'altro ricco, che della sua voce e delle sue speranze), e che d'allora gli rimase sempre compagna fedele e affettuosissima...

Per questo Beniamino Gigli è, oltre che un uomo fortunato, anche un uomo felice! La sorte, facendolo suo... beniamino, ha voluto esserGli largo di favori: favori, di cui il grande cantante cerca di rendersi degno con la bontà e con la dignità artistica.

* * *

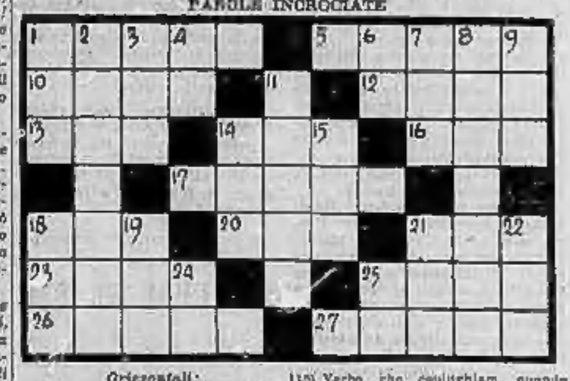
Beniamino Gigli insieme coi fratelli alla partenza per uno dei suoi giri artistici

Giochi e passatempi

MONOVERBO (3-9)

CON

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Di varie paste per dilesa il dono
5) Da Carlotta Corday fu pugnalato
10) E' terribile invar quand'è infuriato
12) Ben noto è suo motto: Non son chi sono
13) Parla ed ha la piuma variopinta
14) Alta sulla, alla prua, lentamente
16) Una partita che la palla ha vinta
17) D'Apollo Musagete l'istrumento
18) Non donna che non fanno che dei [illegible]
20) Andatevene, coma il prete dice
21) Qui si distingue una nota musicale
23) Di Romolo e di Remo la nutrice
25) Di fiume e di riflesso vicenda alterna
26) Fu il Torino martire fascista
27) Un maestro di musica moderno

Verticali:

1) Qual che fa su corda l'equilibrista
2) In quel di Napoli villa regale
3) Furia marinesca di gente svaltata
4) Una risposta che risponde male
5) Qui una preposizione articolata
7) Ne scola il grado la pelle di lesso
8) Il prence che d'Antenore fu figlio
9) Quantità di d'Italia addizione
11) Ne sempe di velluto non spiglio
14) Popolarono l'Olimpo colle diva
15) Verbo che consigliam quando [illegible] imparziano
18) Professionista che fra altre vira
19) Niuta che di amianto ripetera: [illegible] lasso
21) Un purgativo inglese alquanto [illegible] lassano
22) Move le mani a farsi la sbirciuta
24) Preposizione che non terri raro
26) E, nella scala, è il re che la [illegible] inanda

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Cassellario:

1) Parigi; 2) Carmè; 3) Sabini; 4) Ea; 5) Henné; 6) Idolo; 7) Insipidi; 8) Cholo; 9) Asso; 10) Duna.

Nel cassellario si leggerà: «E' insipida la gioia che non abbia in sè una promessa di dolore».

Scacchi:

Probl. di A. Mari: 1. Ab4.

Fris

A teatro

VITTORIO

Il lieto successo di *Andrea Chénier*

L'*Andrea Chénier*, dato ieri sera al Teatro Vittorio Emanuele quale ultima opera della stagione lirica autunnale patrocinata dal Centro Lirico Italiano e dal Comune di Torino, ha degnamente coronato gli sforzi degli organizzatori ed ha riconfermato il successo della lodevole impresa. La bella opera di Umberto Giordano, essendo stata rappresentata con notevole impegno da parte di tutti, ha riscosso festose e meritate accoglienze, come devono essere tributate ad ogni spettacolo allestito con cura e intelligenza. Anche quest'opera ha avuto interpreti valorosi. Messina-Cena sontuosa, per scenari e costumi, al primo atto, appropriatissima negli altri tre, realizzati con gusto elegantemente artistico da Mario Dupraz, che pure in quest'opera si è palesato regista competente e moderno. Applausi calorosi e numerosi alla chiusura del sipario.

Chénier si replicherà sabato. Stasera, intanto, per aderire alle molte richieste del pubblico, si replica, ancora una volta, *La Traviata*, con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. La rappresentazione è in onore dell'applauditissima soprano Lina Pagliughi.

La radio

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata del Balilla e della Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale: soprano Anna Bianchi Cresta e tenore Carlo Lombardo — 17,50-18,5: Boll. prezzi e Spigolature di Aladino — 18,00: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: La guerra in Etiopia: come fu preparata e vinta — 20,40: «Centro in treno», radio-grottesco in 3 tempi di E. Giannini - Dopo la commedia: ore 22 circa): Cori del Dopolavoro Fiat, diretto da Monsignor G. I. Bottagno - Dopo il corso: musica da ballo; orchestra Cetra; ore 24.

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Selezione dell'opera «Consuelo» di A. Rendano diretta dal M° G. Morelli — 21,50: Conf. di Lorio d'Ambra — 22: Concerto orchestrale, diretto dal M° Morelli; indi musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Concerto di piano — Bruxelles I: 21: Concerto varietà — Bruxelles II: Concerto orchestrale — 22: Musica viennese - 23,10-24: Wagner: 1° atto della «Valchiria» — Praga: 20: Concerto orchestrale e canto — Lione-Doua: 21,30: Dischi — 22: Musica da camera — Parigi P.T.T.: 21,30: Vecchi successi di canzoni e melodie

INDIRIZZI

SCAMPOLI
TAGLI ARTICO - SOPRARITO
SCAMPOLI
TUTTE LE MISURE
SCAMPOLI
Via Garibaldi 31 cortile - Torino

CASE di REDDITO
Rag. FURBATTO
P.zza Lagrange 3, Torino, Tel. 44-561

Ditta CASTIGLIONI Rag.
Via Pietro Micca 2
Specialità: FIORI - CORONE - SERTI d'ogni genere - PREZZI FABBRICA

POLTRONE SOFA - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO
Corso Francia 1 bis - Torino - Tel. 46-305

Fabbrica GIUBBE CUOIO
Auto - Moto - Pompieri - confezionate e su misure. Prezzi limitati. Via Carlo Alberto 30 - V. Oriana 7

ARGENTO - GIOIELLI ORO
DI VALORE - COMPRA
Corso Vittorio Emanuele 12 bis
Duomo - Diramazione Palazzo
LA GEMMA - Viatti 2

MOBILI nuovi o d'occasione ve li fate comperare o vendere a prezzi inbattibili? Visitate la Ditta A.V.E. Via Carlo Alberto 16 Telefono 40-110

TELERIE - T. QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
Via Maranzi 18 ang. Via P. Micca
Tovagli di marca ai migliori prezzi

L'unico SOFÀ A LETTO di garanzia? sempre LUCHINI solo in Via del Mille 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.nio ARIAGNO
VIA CAVOUR, 4 - TELEFONO 65-533

LAMPADARI
VIA BERTOLA 31 rimpetto l'Azienda Elettrica Municipale

Taglia Giuseppe - MOBILI D'ARTE
ARREDAMENTI [illegible] e CLASSICI
Via S. Francesco da Paola 4 (interno)
Tel. 48-918.

MOBILI CAMERE - LETTINI
Via Mario Giuba 3
900 e classici L.re CARBONE

COCINE ECONOMICHE
STUFE PER RISCALDAMENTO
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino - Via Palazzo di Città 12
Telefono 40-320

Appendice di *Stampa Sera* (32

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Ora ne aveva la certezza assoluta

Ma chi era quell'uomo?...

La fanciulla, a questo proposito, non poteva che smarrirsi in vane congetture.

Intanto Papà Ravinet non aveva tardato a vincere la sua emozione e a [illegible] in piedi.

— Quale misterioso e provvidenziale concatenamento di circostanze... — egli disse. — Il signor de Brévan vi ha condotta in questa casa, sperando che essa avrebbe custodito come una tomba il segreto del suo delitto!... Egli non sospettava che in questa casa c'ero io! Il destino ha voluto che voi ed io vivessimo l'uno accanto all'altro, senza saperlo! Ma ecco che, nell'ora stessa in cui Massimo de Brévan crede di aver raggiunto il trionfo, noi ci incontriamo, e questo nostro incontro lo perderà!...

La sua voce tradiva l'ansia e la gioia feroce della vendetta.

I suoi occhi gialli lampeggiavano.

— Sì — riprese Papà Ravinet. — Massimo de Brévan credeva di aver raggiunto ieri sera il suo trionfo! La Chevassat, che era la sua anima dannata, gli aveva detto che voi eravate all'estremo ed egli deve aver pensato: «Finalmente sto per sbarazzarmi di lei!...».

— Che cosa dite?... — esclamò Enrichetta, rabbrividendo.

— Disgraziata! — rispose Papà Ravinet. — Voi non avevate dunque compreso che Massimo de Brévan voleva la vostra morte?...

— Sì, questa idea mi è venuta una volta...

— Ebbene, non vi ingannate, signorina! Voi non conoscete ancora i vostri nemici! Ma io li conosco, io, e so misurare tutta la loro scelleratezza! Non c'è che un modo per salvarsi, signorina, ed è di seguire i miei consigli...

— Li seguirò, signore!

— Io sono costretto a chiedervi, signorina, di affidarvi completamente a me...

— Lo farò!

— E' necessario, per sottrarvi alle imboscate di Massimo de Brévan, che egli perda le vostre tracce. Dovrete, quindi, lasciare questa casa...

— La lascerò!

— E nel modo che vi dirò...

— Vi obbedirò, signore!

Papà Ravinet si stropicciò energicamente le mani e l'ombra di inquietudine [illegible] subito gli offuscava la fronte si dileguò.

— Tutto andrà bene — egli dichiarò. — Io rispondo di tutto... Affrettiamoci, dunque, a prendere le nostre decisioni, perchè è già un pezzo che io sto qui... La Chevassat deve essere sui carboni ardenti: ed è necessario che essa non sospetti che noi ce la intendiamo.

Come se avesse temuto che un orecchio indiscreto si fosse avvicinato alla porta, Papà Ravinet avvicinò la sua sedia al lettuccio di Enrichetta ed a bassa voce riprese:

— Appena io me ne sarò andato, la Chevassat verrà qui, per sapere che cosa è avvenuto fra noi... Voi vi mostrerete irritatissima contro di me... Le farete intendere che lo sono una vecchia canaglia, che cerca di farvi pagar cari i servigi che vi ha resi...

Enrichetta arrossì.

— Pure, signore... — [illegible] balbettò.

— Vi ripugna di mentire, forse?

— Ahimè!... Mentire in modo da ingannare la signora Chevassat non deve essere una cosa facile...

— Eppure, signorina, è necessario!... E' assolutamente necessario!... Se voi vi compenetrerete di questa necessità saprete mentire abilmente... Pensate che i nemici non si combattono che con le loro stesse armi.

— Farò del mio meglio, ecco...

— Allora, sono tranquillo da questo lato... In quanto al resto, è di una estrema semplicità... Appena annotterà, vi vestirete e spiegherete il momento in cui la Chevassat andrà ad accendere il gas nell'altra scala... Appena sarete certa che essa non possa vedervi, vi affretterete a discendere... Io farò in modo che il portinaio sia fuori di casa, per qualche commissione... Voi potrete quindi uscire senza esser vista... Appena uscita nella strada, girerete a sinistra... All'angolo della via Trouchet, sarà fermo un tassì, dal cui sportello penderà un fazzoletto di colore... Vi salirete subito, senza esitare... Io sarò nella vettura ad aspettarvi... Mi sono spiegato bene?...

— Perfettamente, signore...

— Eppure, signorina, è necessario!... E' assolutamente necessario!... Se voi vi compenetrerete di questa necessità saprete mentire abilmente... Pensate che i nemici non si combattono che con le loro stesse armi.

— Farò del mio meglio, ecco...

— Allora, siamo intesi... Vi sentite meglio, oggi, non è vero?...

— Sì, signore... Potete contare su me!

Tutto si svolse come il «mercante di fantasmi» aveva previsto...

Enrichetta seppe assolvere così bene il suo compito, che la signora Chevassat, dopo avere constatato, il giorno seguente, la sparizione della fanciulla, non ne fu affatto sorpresa.

— Essa era ormai disgustata della vita! — disse a suo marito. — L'ho subito compreso!... Vedendo che la morte non voleva andarle incontro, essa è andata a cercarla...

XVIII.

Sorprese

Se avesse conosciuta la verità, l'onesta portinaia non si sarebbe addormentata quella sera del tranquillo sonno del giusto...

Essa era persuasa che la fanciulla, dopo avere a lungo errato per le gelide vie di Parigi, sola, affranta, tremante di freddo, sarebbe stata fatalmente attratta dalla Senna...

Invece, rimasta sola, dopo il suo colloquio con Papà Ravinet, Enrichetta non aveva fatto che rafforzarsi nella sua risoluzione di affidarsi a lui ciecamente e senza nemmeno darsi la pena di riflettere ulteriormente, dato che non aveva altro partito a cui appigliarsi...

Dopo aver ricevuta la visita della Chevassat ed aver recitata così la parte suggeritale dal suo protettore, Enrichetta si era alzata, e, giunta la sera e sebbene si sentisse ancora molto debole, si era messa ad origliare dietro la porta socchiusa in attesa che giungesse il momento propizio...

Quando si fu assicurata che la Chevassat si era decisa ad accendere il gas nella seconda scala, la fanciulla mormorò:

— E' ora di andarsene!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La città che si abbellisce

Nuova sistemazione di corso Vittorio Emanuele

Recenti lavori - Piazza Adriano - Il parco della « Cascina Porporata » - Progressivo sviluppo - Gli edifici ed il monumento - L' antico viale del Re

La sistemazione dei controviali di corso Vittorio Emanuele, l'abbattimento della cancellata intorno al giardino di piazza Carlo Felice e il riassetto del suo roccolo, la costruzione di banchine e aiuole, nonchè il collocamento dei moderni lampadari dinanzi alla stazione di Porta Nuova, tutto ciò concorre ad accrescere il signorile aspetto della centralissima località, facendone, per quando sarà aperta, una specie di adeguato vestibolo alla monumentale via Roma.

Un ostacolo

Ma i lavori pubblici compiuti o progettati sul nostro massimo corso — « massimo », se non per la lunghezza, almeno per la posizione, per l'imponenza edilizia e per la costante intensità del traffico — non si fermano in quel tratto. Altri, di non minore importanza, ne sono stati eseguiti, negli ultimi tempi, anche più su, verso il borgo San Paolo.

Tra corso Ferrucci e via Villafranca da qualche anno si erano demoliti diversi edifici che recavano intralcio non lieve alla viabilità; e, più di recente, a destra del grande fabbricato che, in quel punto, interrompe il corso, vi è aperto un ampio passaggio a semicerchio, il cui terreno già è convenientemente bitumato. Si è così finito intorno all'ostacolo, il largo anello stradale che permette la sollecita congiunzione tra i due settori della vitalissima arteria.

L'ostacolo, per intenderci, è costituito dalla nota fabbrica d'una bionda bevanda; fabbrica, naturalmente, destinata ad esser demolita e portata altrove; sicchè, l'anello consiste nel provvisorio margine d'una futura vasta piazza su cui s'è posto il nome dell'Imperatore Adriano.

Di là, da piazza Adriano, sul lato sinistro del corso Vittorio, attrae l'attenzione l'antica *Cascina Porporata*, ora proprietà dell'Ospedale di San Giovanni Battista, dotata d'un magnifico parco che il Municipio ha da tempo provvidamente vincolato per farne un giardino pubblico. Decisione opportuna. Quella parte del corso Vittorio, dalla menzionata piazza fino alle vicinanze di corso Racconigi, è ora quasi deserta e si presenta come un viale campestre, tra due diritte file d'alberi ai margini di prati solitari; ma senza dubbio, non andrà molto che anche il sorgeranno case e palazzi, creandovi un fervido nucleo di vita, e il parco, con le sue piante secolari, offrirà una gradita oasi di verde tra le vie Montebracco, Fréjus e Cesana.

Un'altra via s'è poi tracciata il presso, la quale, partendo dalla piazza Adriano, con andamento curvilineo, sale a sboccare sul lato destro del corso. Per adesso non appare se non come uno spazioso sterrato aperto fra terreni incolti; si tratta però di aree ove non è difficile prevedere la nascita non lontana di eleganti abitazioni, tanto più, come si afferma, c'è il proposito di far sì che nella facciata prospiciente il corso esse debbano avere i portici.

Ancora: più oltre, là dove mette capo il corso Vittorio, cioè all'incontro coi corsi Francia, Trapani e Lecce, si è pressochè terminata la linea di edifici che delimita la piazza Rivoli, e nella piazza medesima — caratteristica per la sua forma ellittica — si sono disposte aiuole spartitraffico.

Dal corso Francia al ponte Umberto I si è dunque creato un perfetto superbo rettifilo, allungando di tre volte il vecchio viale del Re, come si chiamava il corso Vittorio Emanuele quando si riduceva alla sezione fra Porta Nuova e il Po.

Cose d'appena ottant'anni addietro. Prima, tutti sanno che la cerchia urbana finiva con le ultime case di contrada Nuova (via Roma). Meno conosciute sono le fasi dello sviluppo. Curioso e confortante riandare questo passato che non è poi tanto remoto, e fissare la data della rapida radicale trasformazione.

I ricordi

Dall'odierna piazza Paleocapa, su, verso mezzogiorno fino al corso Duca di Genova, e a ponente fino ai bastioni della Cittadella, si stendeva l'immensa piazza d'Armi di San Secondo, « bello, degno campo d'esercizio » scriveva Cesare Balbo « al solo antico esercito italiano ».

Ivi — fondata nel 1835 la « Società Piemontese delle Corse » — si svolgevano le gare ippiche. Lì, nel '38, si stabilì la prima officina per la produzione del gas, e la via Camerana, ancora pochi anni or sono, era appunto detta via del Gazometro.

Introdotto fra noi nel '44, da Rodolfo Obermann, l'uso degli esercizi di ginnastica, nel lembo orientale del nostro Campo di Marte si tenevano i pubblici saggi di educazione fisica e in quel medesimo anno vi si fabbricò una apposita palazzina per ospitare una Società costituita sotto gli auspici del Re e del Municipio, allo scopo di promovere « l'insegnamento della ginnastica nella capitale e nelle provincie ». La vasta piazza d'Armi, dopo l'infausta campagna del '49, fu giustiziato il generale Ramorino, colpevole di aver trasgredito i superiori ordini.

Tali le caratteristiche e i ricordi di quella regione torinese fino alla metà del secolo scorso. La stessa piazza Carlo Felice fu aperta nel terzo decennio dell'Ottocento, ma, in verità, è opera di tre Sovrani. I lavori proseguirono sotto Carlo Alberto e non finirono che durante il regno di Vittorio Emanuele II. Solo nel '55 si ebbe la forma attuale e s'iniziò la costruzione degli edifici e portici su disegno dell'architetto Carlo Promis.

Fra il '54 e il '55 s'aprivano o si sistemavano varie strade vicine: la via Nizza, porticata sul lato sinistro fino all'angolo di via Berthollet; via Sacchi, fiancheggiata, sul lato destro, da portici che non si completarono se non nel dopoguerra; e si ornava d'un ragguardevole tratto di portici, nell'uguale periodo, il corso Vinzaglio, vecchia strada aperta nel '47 ed allungata a più riprese: nel '64, nel '75 e ai primi del nostro secolo.

Dal '55 il viale del Re cominciava inoltre ad arricchirsi di portici nel lungo tratto da via Urbano Rattazzi al corso Vinzaglio. Nel '60 si avviava la costruzione della stazione ferroviaria, architettata dall'ing. Alessandro Mazzucchetti, circondata per tre lati da gigantaschi portici accessibili alle vetture: stazione che per parecchi lustri, in modo assoluto, rimase la più pratica, comoda e accogliente fra quante si venivano costruendo in Italia.

Nel '62, su disegno di Giuseppe Pollani, si cominciava a fabbricare il Carcere Giudiziario, finito soltanto nel '69 e in quell'epoca, tuttavia, non ancora abitato, che continuarono a funzionare, per qualche tempo, le quattro Carceri preesistenti in via San Domenico num. 13 e 32, in via Stampatori n. 3 e nelle torri della Porta Palatina.

Nel '68, sul corso che allora, là in fondo, si chiamava di S. Avventore, fu dal Municipio fatto costruire l'Ammazzatoio, su un'area di 3650 metri quadrati, in sostituzione del precedente collocato, dal '55, sotto una tettoia in Borgo Dora.

Maggiori abbellimenti

Nel '78, per solenne deliberazione del Comune, il viale del Re, per l'intera sua lunghezza, compreso quindi il corso S. Avventore, s'intitolò a Vittorio Emanuele II. In quell'anno, Umberto I, a dieci giorni appena dalla morte dell'Augusto genitore, per onorarne durevolmente il glorioso ricordo decideva d'innalzare nella nostra città il monumento che sorge all'incrocio del corso Galileo Ferraris. Si rammenteranno le nobili parole con cui il *Re Buono* ne dava l'annunzio al Municipio: « Costì in Torino erigerò un monumento che eterni la memoria del Primo Re d'Italia. So con quanto amore voi lo custodirete ». E, nell'occasione, inviò in dono la spada che il *Re Galantuomo* aveva cinta in tutte le imprese da Novara a Roma e le onorificenze militari che ne avevano fregiato il petto. Per l'opera ragguardevole da un milione, affidandosi all'Amministrazione comunale per il bando di concorso.

L'opera, su progetto dello scultore Pietro Costa, di Genova, avrebbe dovuto esser finita nel '90. I lavori si prolungarono invece molto di più e il monumento, alto trentacinque metri (la sola statua del Re ne misura otto), non fu pronto se non nel '98.

Nel frattempo il corso si era via via modernizzato. Qua e là s'allineavano ville e giardini, campeggiando prospettive incantevoli; e nell'84, in prossimità del corso Ferrucci, s'era costruita la grandiosa caserma dedicata al nome del generale Giovanni Cavalli, il famoso inventore dei cannoni rigati.

Questi, sommariamente, le principali tappe attraverso cui il breve viale del Re è diventato il festoso, ornato, suggestivo corso dei giorni nostri, suscettibile, a sua volta, di maggiori abbellimenti quando, com'è augurabile, il Carcere e l'Ammazzatoio potranno essere tolti e trasferiti in località più adatta.

C. M.

Il ritorno dei mutilati da Roma

Stamane, alle ore 11,20, sono giunti da Roma, con treno speciale, 767 mutilati di Torino ed Aosta, di ritorno dalla cerimonia, avvenuta nella Capitale, dell'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati.

Incendio di una cascina a Nichelino

Nella notte su oggi, verso le ore 4, Sezione Pompieri Lingotto veniva avvertita che un incendio si era sviluppato in una casa colonica posta poco distante dalla stazione ferroviaria di Nichelino.

Due distaccamenti di pompieri, agli ordini dell'ing. Angiesio, si recavano tosto sul posto. L'incendio, probabilmente sviluppatosi nel solaio della casa, aveva già intaccato il tetto ed aveva trovato incentivo in circa 50 miriagrammi di legna da ardere, esistente nel solaio medesimo.

L'opera dei pompieri fu abbastanza dura e lunga, ma alfine fece così ebbero ragione delle fiamme e ogni focolaio fu estinto.

La casa colonica, che era disabitata, è di proprietà della signora Annetta Poggio, abitante in Nichelino, via Roma 27.

Nella cascina non esistevano foraggi e pertanto i danni si limitano alla distruzione di circa cento metri quadrati di tetto e del deposito di legna da ardere, il tutto per un valore di circa 2500 lire.

Circa le cause del sinistro nulla è ancora dato sapere. L'allarme è stato dato da persone abitanti nelle vicinanze.

* **La Legione Milizia O.D.A.T.** — Questa sera, ore 21, caserma Cascine Uffiziali e CC. NN. 1.o e 2.o Settore Batteria c. a. e Ufficiali comandati per la rivista.

* **Associazione Donatori del Sangue.** — I soci Mutilati di Guerra sono invitati alla riunione in sede, domenica e corrente, alle ore 11.

Le manifestazioni dell'O.N.B. torinese per la venuta di S. E. Renato Ricci

Il giorno 8 corr., in occasione della venuta a Torino di S. E. l'on. Renato Ricci, l'Opera Balilla Torinese svolgerà le seguenti manifestazioni: 1) Inaugurazione del corso di equitazione per Avanguardisti; 2) Sfilamento dei reparti giovanili in via Roma; 3) Schieramento e rivista di 25.000 Giovanissime Camicie Nere in Piazza Vittorio Veneto; 4) Inaugurazione della Casa di Economia domestica per Giovani e Piccole Italiane; 5) Posa della prima pietra della costruenda Casa del Balilla del 5° Comitato rionale; 6) Posa della prima pietra della Casa del Balilla di Collegno. Le suddette manifestazioni si attueranno nel seguente ordine di tempo: ore 9, Inaugurazione del Corso di equitazione — S. E. Ricci, alla R. Accademia di Artiglieria, assisterà alla prima lezione di equitazione che un istruttore Ufficiale del R. Esercito impartirà agli Avanguardisti dei reparti a cavallo; ore 10,30, in via Roma, una imponentissima massa di 25.000 organizzati sfilerà, saldamente inquadrata, rendendo gli onori a S. E. Ricci che si troverà, con le Autorità civili, politiche e militari, nell'apposito palco. La cittadinanza vedrà i figli della regale Torino marciare, gagliardetti e fanfara in testa, con passo fermo e saldo cuore, con negli occhi vivi e fieri la gioia di rappresentare la continuità e la riserva dell'Esercito vittorioso, dei battaglioni delle volontarie Camicie Nere, pronti a tutto osare nel nome dell'Italia Imperiale, del Re Imperatore e del magnifico Duce. Questa massa di futuri cittadini-soldati, appena cessato lo sfilamento si radunerà in Piazza Vittorio Veneto, aggiungendosi alle altre falangi che fin dalle ore 10 vi affluiranno. La Piazza dal nome storico e suggestivo fremerà al grido poderoso che da venticinquemila petti giovanili sprigionerà come un urlo di promessa, come una procella travolgente di forza compatta che attende un ordine, un comando. E il Gerarca del Balillismo Italiano, alle ore 11, dopo averla vista sfilare, contemplerà la balda e disciplinata giovinezza torinese, tutta protesa verso gli alti destini che il Duce prepara giorno per giorno.

Le Autorità, le Associazioni e gli invitati prenderanno posto in tre distinte tribune: il pubblico assisterà alla manifestazione da sotto i portici. Alle ore 10,45 il Presidente provinciale assumerà il comando di tutte le forze schierate.

Nel pomeriggio si svolgeranno le altre manifestazioni. Alle ore 15,30 S. E. l'on. Renato Ricci inaugurerà la Casa di Economia domestica delle Piccole e Giovani Italiane, sita in corso Francia (Pozzo Strada). E' questa una nuova opera di civiltà e di progresso che va di pari passo con le schiere marciantì; è la Casa che le Piccole e Giovani Italiane di quel popoloso rione arricchiranno di fede e di passione, e con le negli intenti della donatrice, la signora Lancia, che come Fiduciaria di quel Comitato rionale milita nelle file dell'O. B. Torinese, ivi le giovanissime camerate attenderanno al loro lavoro, ai loro studi e coltura e cresceranno degne della fiducia che la Patria ha in esse riposta. Esse, come tutte le giovani di oggi, saranno le mogli e madri di domani, mogli e madri dall'affetto sincero e dal cuore saldo che al disopra di tutto porranno l'amore per l'Italia. All'inaugurazione parteciperanno tutte le Giovani e Piccole Italiane del rione e una larga rappresentanza del Comitato Provinciale.

La laboriosa, ma pur altamente significativa giornata, avrà termine con la posa della prima pietra della costruenda Casa del Balilla, del 5° Comitato rionale in via Genova (Piazza Giacomini) e del Comune di Collegno, manifestazioni che si svolgeranno rispettivamente alle ore 16 e 16,30.

Con la solennità dell'8 corrente l'O. B. Torinese dimostrerà pienamente di sentire tutta la ferrente simosfera prodotta dalla Rivoluzione sempre in marcia, alla quale essa contribuisce preparando nuovi soldati che si forgiano nelle Case del Balilla, in continuo aumento.

M. V.

Figurine della strada

Ma dov'è il bimbo?

Hanno rapito un bimbo: un piccolo bambino, un lattante che dormiva nella carrozzella, abbandonata per un attimo sul marciapiede della strada, davanti a un negozio. La bambinaia che l'aveva in custodia, riuscita dalla bottega dove era accaduto qualche poco per la gran confusione di gente che vi era, non l'ha trovato più: nè il bimbo nè la carrozzella.

La carrozzella è sparita!

Un grido, uno scoppio di pianto violento; e l'allarme è dato. Chi ha veduto il rapitore, la rapitrice sì, ressarsi alla indifesa creatura, spingere via la carrozzella, consumare l'indicibile ratto? Le interrogazioni si incrociano, la voce si sparge, la strada è messa a rumore, mezza Barriera di Milano è in subbuglio: tutti cercano di qua, di là. Si parla di ratto per ricatto. C'è chi ha veduto una zingara poco prima ferma alla cantonata, far le carte a una vecchia; e anche chi ha veduto un «magnin» dalla barba grigia, riccia e sporca, dal volto quasi irriconoscibile sotto quella barba folta, chi l'ha veduto guardar di traverso e a lungo il bimbo, con sguardo cupido, con evidente cupidigia di denaro spirante fin dal naso grifagno. La gente decide che dev'essere stato lui, che lui anzi certamente lui; e lo ricerca, e lo rintraccia quasi subito nel pressi, mentre s'aggira con il suo sguardo insidioso di falco, lanciando a brevi intervalli, con voce roca, il suo grido. Allora vi è errore, non fu lui. La piccola folla l'accarchia, lo ferma, gli muove l'accusa; egli risponde pacato, dimostrando come ha impiegato quei cinque minuti, con chi ha parlato di padelle rotte, quel che ha fatto insomma; un bimbo? e che ne sa lui, di bimbi, che non ne ha avuti mai in vita sua?

Non c'è dubbio: si tratta di un errore. La piccola folla s'inquieta con se stessa per il tempo perduto: il rapitore, in questi cinque, otto, dieci minuti, ha potuto fuggire indisturbato, ha avuto agio di consumare il suo reato, e chissà ora ov'è di già, e il bimbo non si ritroverà mai più; e pare incredibile che possa capitare una cosa compagna; ed è una indecenza che capiti; e simili proteste inutili e perditempo che si odono sempre dai gruppetti di gente ferma per la strada a commentare qual che per la strada può esser capitato.

La vecchia che si faceva le carte con la zingara, finito il consulto e ripreso il cammino, ha raccolto anche lei la voce dell'accaduto. E si fa in quattro a dire a tutti che ha veduto. Ha veduto lei una ragazzina, sporca, direbbe lacera, non più che decente, impugnar la guida della carrozzella, sospingere innanzi il piccolo veicolo, scantonare a quella voltata là.

« Ninna, nanna... »

La gente accorre alla cantonata: è una piccola ondata che s'avvia con moto bieduo, ma si accresce subito, s'allarga, s'infittisce, si fa più nera, più rapida. Una ragazzina? Adunque, un cieco innocente strumento di una perfidia sopraffina; adunque, una banda organizzata che agisce attraverso una massa inconscia.

Alla svoltata, più nulla. Si chiede ai passanti. Sì, la bimba lacera, con la carrozzella signorile, fu vista: era avviata per di là, poi ha svoltato ancora una due volte; si trova ora chi la conosce d'aspetto e sa dove abita; e anche chi la conosce di nome. E' Lucia, la ragazzina di un ciabattino che ha misera bottega in un sottoscala, e di una donna che va a servizio a ore. Lucia, con una carrozzella e un bimbo; appunto lei.

L'oddaia della folla si arguisce, si incammina nella direzione indicata. Ecco infatti, la carrozzina, davanti alla bassa e vecchia casa. Ma il piccolo, dentro, non c'è più. Non c'è più ma s'ode il suo strillo acuto. I cuori s'allargano: almeno è vivo ancora. Lo strillo vien su dalla cantina buia. La cantina? Appunto: al piede della prima scala che scende nella cantina; Lucia s'è seduta sull'ultimo gradino, e ninna in grembo il piccolino che strilla, e lo chiama graziosamente, con nomi dolci, e usa le parole suadenti di una mamma per tentar di placare la minuscola burrasca.

La folla fa irruenza fino a lei, le strappano la creaturina dalle mani, la scuolacciano, la malmenano; la folla è crudele con lei per il brivido di terrore che ella le ha dato e non gli la sa perdonare. Solo più tardi, una donna, frammezzo a tutti, s'inquisisce del perchè, vuol sapere il perchè di quel rapimento, chi gli lo ha fatto fare il gesto orrendo; perciò prende a parte la bimba e le parla con voce meno dura, e le chiede chi fu mai.

« Chi? — risponde Lucia fra le lacrime — Chi? nessuno! Sono io! Ho voluto giocare alla mamma con un bambino vero, vivo, che piangesse, per sapere come si fa!... ».

Radel

Prezzi

dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti gli agricoltori ed i commercianti compresi i rivenditori sul mercato ingrosso e al minuto per i negozianti e i mercati rionali

TORINO - 5 novembre 1936-XV

ORTAGGI	Ingr. Kg.	Min. Kg.
Aglio piccolo nostrano	0,75	0,80
Id. grosso d'Asti	1 —	1,40
Cavoli piccoli fino a Kg. 0,500 cadauno	0,50	0,70
Id. grossi oltre i Kg. 0,500 cadauno	0,80	1,10
Cavolfiori infer. ai Kg. 2	0,45	0,60
Id. super. ai Kg. 2	0,60	0,80
	Kg.	Kg.
Cavoli verze infer. ai Kg. 2	2 —	0,45
Id. super. ai Kg. 2	3,50	0,60
Cipolle tonde	3,80	0,40
Fagioli da sgusc. mestr.	2 —	1 —
Id. Regina Riviera	12 —	1,40
	Kg.	Kg.
Insalata scarola rossa	1,50	2,10
Id. a mazzi	1,80	2,10
	Kg.	Kg.
Id. indivia e scarola	1,50	0,90
Id. lattuga e mazzuoli	2 —	0,25
	Gl.	Kg.
Patate bianche	45 —	0,50
Id. gialle	55 —	0,60
Id. piattellina	47 —	0,55
	Kg.	Kg.
Peperoni verdi	4,50	0,55
Id. gialli	5,50	0,75
Pomodori mestr. sec. Riv.	0,50	0,80
Spinaci nostrani	15 —	1,50
	Kg.	Kg.
Sedani	0,30	0,90
FRUTTA		
Uva nera comune da tav.	120 —	1,40
Id. comune	120 —	1,40
Id. americana	75 —	1,10
Id. bianca comune	110 —	1,40
Castagne comuni	70 —	0,90
Pere da tavola estre	250 —	2,90
Id. comuni	130 —	1,70
Id. da cuocere Martin comm.	150 —	2 —
Id. comuni	100 —	1,40

NB. — Tutti i prodotti debbono essere venduti a peso esatto ogni vendita a mazzo o a numero.

Mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 4 novembre 1936-XV per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo:

	Media Ingrosso	Minuta
Cefali	L. 9,50	L. 11,80
Frittura di mare	» 4,50	» 6,15
Moli	» 5,75	» 6,30
Agomori	» 6 —	» 8,20
Folpi e seppie	» 5 —	» 7 —
Aragosta (vongole)	» 1,80	» 2,80
Molecche	» 3,75	» 4 —
Anguille	» 7,75	» 10,20
Cobbi (storioni)	» 8 —	» ? —
Carpe	» 4,75	» 6,45
Trote	» 4,75	» 6,45
Tinche	» 7,75	» 10,20

Le opere pubbliche

La caserma per la Milizia in corso Orbassano

La costruzione dello stabile nel termine di due anni

Nel mese scorso, in seguito ad un sopraluogo nell'apprezzamento di terreno che sta fra i corsi Orbassano e IV Novembre, abbiamo accennato alle costruzioni lasciate in tronco e che presentavano l'aspetto di ruderi, chiedendoci se non fosse il caso di utilizzare le murature che il tempo e le intemperie deteriorano. Come era stato detto, in quel luogo doveva sorgere la nuova sede della Officina Carte-Valori, ma per il trasferimento alla Capitale dell'Istituto i lavori erano rimasti in tronco.

La deliberazione podestarile

Ora nella seduta della Consulta municipale il Podestà ing. Ugo Bertirena ha presentato una deliberazione — che è stata approvata all'unanimità — con la quale la città stabilisce di costruire su quell'area una Caserma per la Milizia.

Delle condizioni in cui si trova l'attuale in via Giuseppe Verdi è stato altra volta parlato: la costruzione di una nuova sede si imponeva ed il Podestà vi ha provveduto nel modo migliore.

Raggiunti gli accordi fra la Città, il Comando generale della Milizia e lo Stato, la nuova caserma sorgerà sull'appezzamento di terreno comprendente l'area retrostante alla città — e cioè quella in cui erano stati iniziati i lavori per l'edificio dell'Officina Carte Valori — la striscia di terreno destinata alla via Cossi integrata da parte dell'attigua proprietà dello Stato.

La nuova Caserma verrà a confinare con quella delle Guardie di Finanza, formando così un blocco unico di terreni e fabbricati di proprietà dello Stato, ripristinando la condizione di fatto che si sarebbe avuto con la costruzione dell'Officina Carte-Valori, e dato che la via Romolo Gessi, tra i corsi Orbassano e IV Novembre avrebbe presentato agli effetti del transito qualche interesse solo nel caso in cui i due limitrofi appezzamenti fossero adibiti, cosa ai prevedeva nel 1929, a costruzione di case private, la sua soppressione — già attuata nel piano regolatore non è catecolata da alcuna esigenza di viabilità, mentre torna indispensabile per consentire la desiderata e necessaria costruzione della nuova Caserma. Il terreno è dunque in parte donato dalla città di Torino allo Stato, in parte dallo Stato stesso.

La spesa preventivata per questo edificio è di 2 milioni, che saranno forniti dalla Cassa di Risparmio e dall'Istituto San Paolo, mediante mutui, da rimborsarsi allo Stato in 90 annualità comprensive di capitale ed interessi.

Mercè la comune e reciproca comprensione della inderogabile esigenza dei tre enti interessati, l'accordo è stato raggiunto su di uno schema di convenzione che è stato trasmesso per l'accettazione dall'Intendenza di Finanza fin dal settembre dello scorso anno.

L'impegno del Comune

La città si impegna di costruire entro due anni la nuova Caserma, fissando le modalità di consegna, di collaudo e di trapasso allo Stato della proprietà della Caserma stessa.

Il Comando generale della Milizia aveva fatto presente al Municipio la necessità che la M.V.S.N. potesse disporre nel capoluogo di una Caserma rispondente, per ampiezza, alle esigenze dei diversi reparti permanenti e di mobilitazione che qui hanno sede ed ha chiesto alla città di contribuire al raggiungimento di tale scopo. Bisognava addivenire alla costruzione « ex novo » di tale edificio, perchè non era possibile trovare un adatto o che, con lavori edilizi di poco conto potesse diventare idoneo ad alloggiare i militi, gli uffici inerenti ed i servizi.

La scelta, come abbiamo veduto, è caduta sull'appezzamento posto fra i corsi Orbassano e IV Novembre e l'Amministrazione Comunale ha ritenuto doveroso concorrere nel modo più ampio possibile a realizzare la progettata Caserma sia concedendo gratuitamente il terreno attualmente patrimoniale e quello demaniale e comunale, sia abolendo la via Romolo Gessi, sia aderendo alla richiesta di anticipare allo Stato i fondi necessari alla costruzione, incaricandosi altresì dell'esecuzione dei lavori.

Il rimborso del capitale occorrente alla costruzione della Caserma sarà fatto in trenta annualità di lire 153.720,65 ciascuna.

Rubano un'automobile ma, poi, l'abbandonano asportando degli indumenti

Il dott. Vittorio Asinari di Bernezzo, il giorno tre corrente, verso le ore undici, tornando da una gita in campagna, lasciava incustodita la propria autovettura — una « Balilla » — in piazza Carlo Alberto.

Ritornato poco dopo sul luogo ove aveva lasciata la macchina doveva constatare che, nel frattempo, degli ignoti se ne erano impadroniti.

Si recò pertanto al Commissariato della Sezione Dora a denunciare il furto dell'auto nonchè di indumenti e oggetti vari esistenti nella macchina.

Le indagini subito esperite attraverso i diversi Commissariati permisero ieri di ritrovare la macchina, abbandonata dagli ignoti ladri nei pressi di via Rondissone.

Mentre la macchina era intatta e non aveva subito rilevanza avaria, mancavano alcuni degli oggetti vari lasciati nell'interno.

I malfattori si sono accontentati di asportare un paio di scialli, una coperta di lana e un grammofono con dei dischi.

La vettura è stata ritrovata dagli agenti del Commissariato Sezione Barriera di Milano che ha provveduto a consegnarla al legittimo proprietario.

Bicicletta che scompaiono

I signori Nicolino Casalino di Giovanni e Giovanni Pucci fu Agostino hanno ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Vanchiglia, il furto della rispettiva bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

Nascite	Maschi	Matrimoni
TORINO	32	19	10

IL SOLE sorge domani alle 7,14; tramonta alle 17,11. La LUNA tramonta alle 13,32. Alle ore 1,29 di domani Ultimo Quarto della Luna.

S. E. ERCOLE parlerà sabato 7 ore 17 nel salone de « La Stampa » su « Lo Stato Sabaudo e l'iniziativa del Risorgimento ».

ASSEMBLEE. — Domenica 8, ore 9,30: Agenti, rappresentanti, pianisti, viaggiatori: via Artisti 9.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Leonardo abate detto il Limosino; S. Severo vescovo e martire.

FUNZIONI DI DOMANI. — Dedicazione di tutte le chiese consacrate dall'Arcivescovo di Torino. In tutte le chiese funzioni del primo venerdì del mese. - Basiliche Mauriziana: 18,30 ora di adorazione predicata dal teologo Arese. - S. Secondo: 20,30 adorazione solenne predicata. - SS. Trinità: 20,30 rosario, discorso del teol. Monastero, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Cabella Ligure, Verrès. — Il 7 fiera di S. Martino ad Alba: Domenica 8: fiera del marrone a Cuneo e fiera di S. Martino a Chieri.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri in ritardo dopo l'estrazione del 31 ottobre: Bari: 29 da 89 settimane; 48 da 73; 48 da 58; Firenze: 34 da 78; 37 da 74; 67 da 70; 28 da 57; 61 da 53; 5 da 52; Milano: 48 da 101; 52 da 87; Napoli: 50 da 63; 26 da 63; 19 da 53; Palermo: 47 da 64; 10 da 62; 55 da 50.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Belle Arti al Valentino: Mostra Amici dell'Arte e Sindacale dell'Architettura. - Mostra della Meccanica e Metallurgia. - Palazzo Lancaris: opere del pittore Ralla.

IN CUCINA E IN CASA

BODINO DI LATTE. — Sbattere sei tuorli d'uovo con zucchero a volontà; unire poi tre albumi, montati a neve e infine aggiungere mezzo litro di latte e cioccolata a piacere. Amalgamate il tutto e mettere in uno stampo in cui sia stato fatto precedentemente sciogliere al fuoco mezzo etto di zucchero. Far cuocere a bagnomaria.

LE MACCHIE DI RUGGINE si tolgono dalle tele e dalle lamiere bianche usando dell'acido ossalico raccolto in un sacchettino. Immergere il sacchettino in acqua calda e passarlo sulle macchie che spariscono rapidamente. Trattandosi di lamiera colorata sostituire l'acido ossalico con l'acido citrico.

Onorificenza

Il Signor *Maurizio Fassini*, Procuratore della Banca Pellegrini e C. di Torino, e da oltre 37 anni suo apprezzato collaboratore, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Amici e colleghi d'ufficio si congratulano vivamente con Lui.

Seguendo la Cronaca

Estratto di carne « DAS »

Richiedere la Polizza « *Das* » che dà diritto ad un bel regalo. — Visitate l'Esposizione via Giovanni 31. Potete già prenotare le bambole.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 126.

Il Prof. ALFREDO JACHIA

ha trasferito lo Studio in Via Pietro Micca 12

Carrozzelle e Poltrone a ruote

per malati. Portino: C. Stupinigi 12.

Ondulazione permanente: L. 25

da Signorino - Via Montebello 2

Una elegante geniale iniziativa i tè danzanti al Grande Ristorante LAGRANGE

Un « tè danzante », che onorerà la città, si inaugura oggi alle ore 16,30. La Direzione del « Grande Ristorante Lagrange » con provvida fine iniziativa, ha dotato Torino di una sala di ricevimento per Dame e Cavalieri della buona società: locale che mancava ora, signorile e famigliare, vicino alla stazione: dove tra una tazza di thè eccellente e un sorso di vini prelibati e di liquori, si danza al suono di buona e moderna musica.

I ricevimenti sono al martedì, al giovedì e al sabato, dalle ore 16 alle 19. Nelle stesse sale, fino alle ore 2 di notte, continuerà il servizio di ristorante, ben noto per la squisita, igienica cucina.

Il salone, completamente rinnovato, è addobbato con elegante gusto d'arte, in un'armonia deliziosa di colori nelle stoffe, negli arazzi e nelle sculture. Al rinnovamento del locale ha cooperato l'Ing. Architetto Montalcini-Levi.

Torino elegante è invitata dunque oggi ad assistere, alle ore 16, all'inaugurazione del magnifico locale in corso Vittorio Emanuele, che è ben degno delle antiche, belle tradizioni della nostra città capitale e gioconda, tradizioni purtroppo un poco tramontate.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tófano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: « Il cigno » di F. Molnar.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.I.). — Ore 21,15: « La Traviata » di G. Verdi.

ROSSINI (Camp. Casalaggio). — Ore 21,15: « Il sindaco di Saccorotto Alto » di Damaria e Barbera.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Ali Babà e i 40 ladroni ».

CHIARELLA: ore 21,15: Macario in « Pigiama di stelle » di Bel Ami.

MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.

IMPERIALE DANZE: 17,21; S. Carlo 1; **ROSSI DANZE** v. Lanzo Figli 16,30 e 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il re dell'Opera. Lawrence Tibbett, Virginia Bruce, Romero.

BALBO: « I due sergenti ». Evi Maltagliati, Cervi, Doro, Cesari, Canta.

IDEAL: « Famiglia di Hard ». H. Grimaldi. Nel var. grandi attrazioni.

STATUTO: « Traditore » con Victor Mac Laglen. - Premiato a Venezia.

ALPI: « Bosambo, il gigante nero ».

MAFFEI: « L'ora che uccide. W. Oland: nel varietà eccezionali attrazioni.

NAZIONALE: 7 giorni all'altro mondo.

MASSIMO: capolavoro di Pierre Chenal « L'assassinio dell'Eliseo ». dal popolare romanzo di J. London.

ITALIA: « Lo sgio B. 38 ». Ray Wray.

SAVOIA: « I tre moschettieri, di Dumas.

IMPERIALE: Episodio, Paula Wessely.

REGINA: « Donna sterna » e Varietà. Lunedì: « La piccola ribelle ». 1.08.

OLIMPIA: « Ultimo stadio ». E. Tracy.

IMPERO: « Episodio », Paula Wessely.

DORÉ: « Il grande appello » di Mario Camerini con C. Pilotto, Ullmo.

REX: Becky Sharp. M. Hopkins. Prima. Prezzi L. 4-8-16. Valido Dopolavoro.

I divertimenti

UN SUCCESSO TRAVOLGENTE come quelli di ALDEBARAN e RE BURLONE uniti insieme arride ai DUE SERGENTI

Che cosa si deve aggiungere di più? Una massa imponente di spettatori d'ogni classe ha dimostrato il suo pieno gradimento davanti alle vicende dei due « eroi dell'amicizia » così abilmente portate allo schermo da E. Guazzoni.

OGGI, ALLE 16,30 EVI MALTAGLIATI e GINO CERVI assisteranno alla rappresentazione al CINE BALBO

rappresentazione di gala che viene data in loro onore. Gli amministratori della simpaticissima coppia, che trionfa all'*Alfieri* in carne ed ossa e al *Balbo* per immagini, non perderanno l'occasione di festeggiarla. Con la propria arte essa ancora contemporaneamente il teatro di prosa e lo schermo italiano.

Oggi al CINE REX un grande avvenimento artistico BECKY SHARP

Il prodigio del colore

cui i tecnici di Venezia hanno definito « *perfetto* », e dove il senso del rilievo è raggiunto attraverso il sapiente contrasto dei colori. Regia di *Mamoulian*, interpretazione di *Miriam Hopkins*. Produzione « Radio Minerva Pictures ».

Domani, al CINECORSO LA VITA DEL DOTTOR PASTEUR con PAUL MUNI

Josephine Hutchinson e Anita Louise

il film della *Warner* che è stato premiato all'ultima Mostra Cinematografica di Venezia con la *Coppa Volpi* « per il migliore attore ».

BOZAMBO il gigante nero domina al CINE ALPI

nello splendore della sua spiaggia, nella suggestione delle sue canzoni nostalgiche. L'autentica atmosfera equatoriale è di insuperabile bellezza. Ieri « tutto esaurito ». Il barometro del successo ha la lancetta sul « trionfo ».

NAZIONALE: FALCONI-VIARISIO

F. Coop, Miny Aylmer, L. Gloria in « *7 giorni all'altro mondo* ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Stamane, alle ore 7, santamente come visse, ritornava a Dio, munita di tutti i con

Anno 70 TORINO - Giovedì 5 Novembre 1936 - Anno XV - Num. 264

Fotocronache di STAMPA SERA

I mutilati dell'impresa etiopica dinanzi al Re Imperatore

In occasione della solenne inaugurazione avvenuta ieri a Roma della Casa Madre dei Mutilati, sono sfilati per la prima volta dinanzi al Re Imperatore i Mutilati della Campagna d'Africa. Ecco la schiera dei gloriosi reduci, mentre inizia la rassegna avvenuta dopo la vibrante orazione pronunciata dall'onorevole Delcroix.

Verso Oletta quartiere dei Fanti del 60°

Autocarri e vetture sulla strada che porta alla chiesa di Oletta. In questo centro funzionava la scuola in cui mercenari bianchi istruivano gli... allievi ufficiali di Tafari e qui era il covo degli assassini di Lekemti. Ora il territorio vive in pace e operosità sotto il presidio dei valorosi soldati del 60.o Fanteria.

Le truppe che hanno imposto il colpo di stato dell'Irak

L'arrivo a Bagdad, tra le acclamazioni della popolazione, delle truppe autocarrate del gen. Bekr Sidky's, artefice principale del colpo di Stato nazionalista.

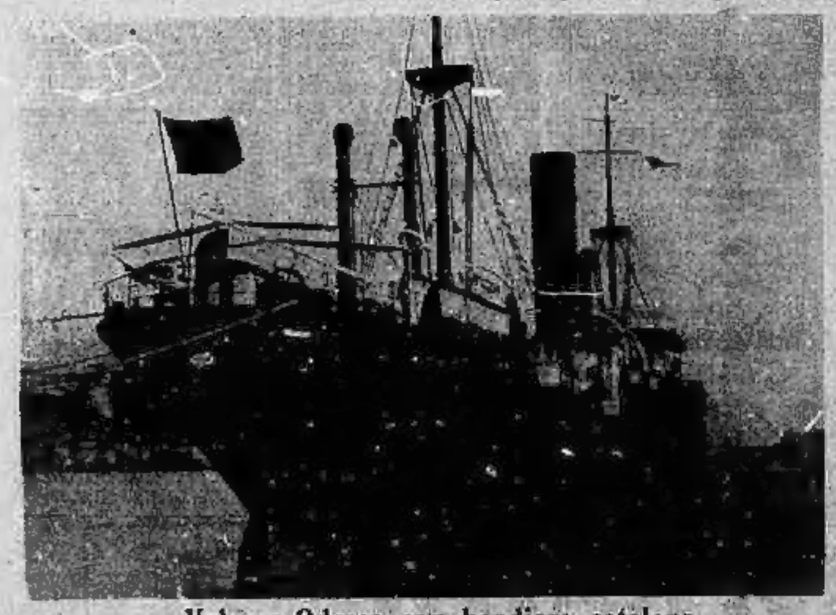
Il voto del Presidente Roosevelt

Il Presidente della Repubblica Stellata ed il figlio Franklin mentre depongono la loro scheda nell'urna durante le elezioni di ieri l'altro che hanno riportato Roosevelt alla Casa Bianca.

(Fotografia trasmessa per radio a Londra e per aereo da Londra a Stampa-Sera).

Sui fronti della guerra spagnola

Sopra: Questo gruppo di volontari va a scavare una trincea di fronte a Madrid - *Sotto*: Quattro panche ed un tratto di selciato divelto possono servire da provvisoria barricata nelle strade di Peñaroya sul fronte di Cordova.



Valenza-Odessa con bandiera catalana

Addetto al trasporto delle armi di Mosca per i rossi spagnoli il cargo «Capitan-Xegarra», durante il suo ultimo viaggio Valenza-Odessa e ritorno, è stato costretto a fare scalo a Malta per rifornirsi. Particolare interessante: il cargo batte la bandiera catalana.

Il Cardinale Pacelli in America

Al momento di partire da New York per il suo viaggio negli Stati dell'Unione, il Card. Pacelli riceve l'omaggio della signora Nicolas Brady, insignita di alta onorificenza pontificia.